

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'intervento del presidente del Consiglio a Montecitorio

«Della scuola rispondo io» e Craxi salva la Falcucci

Ormai sulla staffetta si sprecano i sarcasmi

Piena copertura politica al ministro - Affacciata l'eventualità di una «rettifica» dell'intesa sull'ora di religione - Tortorella denuncia il degrado della politica scolastica - Domani manifestazioni in tutta Italia

Chiediamo al Psi: questo è riformismo?

I fatti, che testa dura hanno i fatti? Si misuri la solennità delle continue professioni di laicità e di riformismo del Psi con il suo comportamento concreto sulle questioni della scuola. Nel discorso di Craxi di ieri alla Camera bisogna andare col lanternino a cercare un'espansione di quella «scostata tra le righe» del tipo: «Difficoltà obiettive e carenze di valutazione amministrativa», per avvertire un'impercettibile odore di critica al ministro Falcucci.

Il discorso è, in verità, non solo una piena assunzione di responsabilità dell'intero governo, ma una difesa a tutto campo, svolta in prima persona dal presidente del Consiglio, della attuale politica scolastica. Per pagine e pagine egli parla di una evasione «realizzata» nel campo della scuola (vantandone anche qualche provvedimento che non è né di questo governo né di questa legislatura), una scuola descritta in termini fuorviante, di «modernizzazione». Il rinnovamento, possono aspettare. A guardare ciò che si è fatto nel frattempo in altri paesi, viene da ridere. Riso amaro. C'è chi se ne è accorto, e rinasce perché oggi dalla scuola si attendono, al di là di un insegnamento, più sano e più vitale di quell'inconcludente e regressivo gioco politico — che si morde la coda e non muta mai niente — tra i cinque del governo.

Fabio Mussi
P. S.: Passata la festa, comincia la sberleffiatura. In tarda serata si apprende che Craxi guadagna due forti apprezzamenti. Uno è dell'Osservatore Romano, che interpreta (come dagli altri) la posizione del governo come «chiaro riconoscimento all'azione del ministro Falcucci». L'altro è del Movimento popolare (Comunione e liberazione) che vede la volontà del governo di «dare piena attuazione all'intesa con la Cei».

Si apprende anche che Craxi guadagna nel pentapartito alcune critiche (esplicita ed implicita). Una della Voce Repubblicana, che vuole una verifica del programma varato a luglio, relativamente alla scuola (ma non si è discusso e votato ieri, in Parlamento). Un'altra ancora del Popolo, che la spara alta: «Il pentapartito ha bisogno di un forte bagno riformista cominciando dalla scuola».

Capito, onorevole Craxi? Di un forte bagno riformista? Questi democristiani ci danno di gomito, e sghignazzano.



ROMA — «In questi anni, il ministro della Pubblica Istruzione si è impegnato nello sviluppo e nella realizzazione di una politica di cui è responsabile il governo nella sua collegialità. E poiché è stata posta una questione di fiducia, il governo chiede alla Camera e alla maggioranza parlamentare di respingerla, confermando in questo modo la propria fiducia nell'azione del governo».

Il presidente del Consiglio dando piena copertura politica — chiude così, ieri a mezzogiorno, la difesa della

senatrice Franca Falcucci, messa sotto accusa dalla mozione del Pci e della Sinistra indipendente. Tre ore dopo, nella stessa aula di Montecitorio, i deputati del pentapartito dimenticano di avere ripetutamente rivolto critiche e contestazioni al ministro, e la salvano ancora una volta. Nella votazione con appello nominale, saranno 234 i sì alla richiesta di dimissioni e 221 i no. All'atto finale di una seduta che ha avuto passaggi tesi, la Falcucci non assiste: tutti hanno già notato un suo ma-

lumore perché Craxi ha evitato di appoggiarla completamente sulla vicenda dell'insegnamento religioso a scuola, forse il punto delle maggiori polemiche. Ma è l'unica presa di distanza: la coalizione governativa si regala — facendo quadrato attorno alla collega più discussa — una temporanea cessazione.

Marco Sappino
(Segue in ultima)
Nella foto: il ministro Franca Falcucci durante il dibattito alla Camera



La televisione del mattino ci sveglierà alle 7,20

Le trasmissioni della Rai dal 22 dicembre
Una partenza tra nervosismi e polemiche

La «tv del mattino» ha mostrato il suo volto: tre coppie (Gardini-Badaloni, Ciuffini-Cecchi Paone, Ferrario-Sposini) dal 22 dicembre ci accompagneranno dalle 7,20 a mezzogiorno. La tv che parte come «sperimentale» è stata presentata ieri a viale Mazzini. Si parte da Roma, con notizie, attualità e curiosità, da Milano una pagina economica e un «giro alla scoperta dell'Italia». Ma ci saranno anche telefilm, chiacchiere da salotto e telefonate. C'è un po' di moscio, un po' di cerimonia di presentazione: il nuovo programma appare figlio di una Rai vecchia. In un documento del sindacato dei giornalisti le scelte che l'azienda non ha fatto, le risposte che non ha dato. In arrivo 40 giornalisti: con quali criteri saranno assunti? Intanto a Milano è stato presentato l'Auditel, sistema di misurazione elettronica dell'ascolto, operativo da domenica prossima. Voi sui dati sperimentali: è già decretata la bocciatura di alcuni programmi?

I SERVIZI DI SILVIA GARAMBOIS, MARIA NOVELLA
OPPO E ANTONIO ZOLLO A PAG. 3

Quando la scienza interviene
sulla riproduzione di uomini

Io temo la vita manipolata

di CARLO BO

Abbiamo chiesto al professor Carlo Bo, senatore a vita, un'opinione sulla scelta del sesso del nascituro, evento realizzato di recente a Napoli.

Non sono né uno scienziato né un giurista, tanto meno un teologo, quindi, ciò che sto per dire è frutto soltanto di un'emozione o, se si vuole, il parere di un uomo qualunque. E tuttavia sta proprio all'uomo della strada, a chi apre il giornale e resta colpito dalla notizia che viene da Napoli manifestare con la sorpresa tutta una serie di ragioni e di perplessità che invadono il terreno della morale quotidiana. La notizia avrà stupito, anzi avrà continuato a stupire molti lettori, nel senso che anche altrove è avvenuto questo «miracolo» della scienza che può ingorgogliare l'uomo ma certamente lo mette in sospetto e lo colpisce. Che cosa bisogna fare? Impedire, proibire questi esperimenti come suggerisce Primo Levi oppure andare avanti, lanciare una sfida a quelli che finora erano considerati come miracoli, come frutti del mistero? La prima soluzione rientra nella sfera della prudenza e del calcolo più alti, la seconda salta questi momenti di incertezza e corre verso altre mete sempre più audaci, intitolate alla libertà dei ricercatori e degli sperimentatori. Ora è su questo punto che l'esame delle ipotesi diventa particolarmente preoccupante. Infatti è lecito ipotizzare una regolamentazione arbitraria da parte di pochi possessori delle chiavi della vita e, di conseguenza, un abuso di cui è impossibile contenere gli sbandamenti e gli errori. Torna il mito di Faust, ma di un Faust moderno che ha ben altri mezzi e strumenti a sua disposizione e per questo diventa autorizzato a dare ai di di questa prima conquista (nel senso che sono già stati definiti e designati i prossimi passi di questa avventura) fino a modellare un nuovo tipo di società, oltre tutto legata a una visione della vita di cui non è possibile controllare gli sviluppi e le probabili soluzioni. Si è parlato di un mondo diviso fra pochi demagoghi e la sterminata folla anonima dei sudditi e ora non si tratta più dei giochi del regno dell'Utopia di Aldous Huxley, quale l'aveva prefigurato nel Nuovo mondo. Huxley (aveva scritto il suo libro nel 1932) ci appare ora un profeta, più esattamente profeta dell'umanità in prevaria dove i controllori tenevano in soggezione degli uomini preabbracciati e umiliati, per cui al massimo si poteva dare il caso isolato dell'uomo naturale, del «diverso». C'è, dunque, nel dettaglio delle ipotesi anche questa di annullare, di cancellare l'umanità come finora si è costituita e costruita, per il sogno di Faust ben oltre i suoi timidi consigli, non solo creare l'uomo e l'uomo secondo ben precise categorie e politiche sociali, il figlio contro natura dell'uomo antico è stato liberato dalle ombre e dal mistero della nascita, ma di costruire, anzi di ricostruire un mondo nuovo. Quale sarebbe quest'uomo, come sarebbe composta questa nuova società? È chiaro che tutto sarebbe deciso da un ristretto gruppo di spiriti e passato al computer. Lo scopo sarebbe — potrebbe essere — questo: creare un mondo di ugualità di criteri di giustizia e di valori, bensì nell'ambito di uno schema ben protetto di annullamento della libertà e dello spirito di libertà. Progetto che Hitler probabilmente doveva aver già vagheggiato nei momenti di

Coro di critiche al ministro anche da parte di molti esponenti della maggioranza

Sgravi fiscali, Visentini sotto accusa «Ne discuterò ancora con i sindacati»

Il titolare delle Finanze non esclude di poter tornare sull'annunciata decisione di non concedere alleggerimenti sull'Irpef per l'87 - Il Pci al Senato presenterà una organica proposta di revisione delle aliquote

Nell'interno

Soldi ai contras, Bush si dissocia

«Iran-gate» sempre in ebollizione: ieri ha parlato di nuovo il vice, George Bush, che ha tenuto a prendere le distanze dalla fornitura ai contras. North chiede l'immunità in cambio della verità, i giornali rivelano particolari sul conto svizzero e sul ruolo della Cia. A PAG. 3

Adesso l'Aids attacca i minorenni

Entro la fine del 1988 in Italia ci saranno seimila malati di Aids. Attualmente sono poco meno di 500. Aumenta il numero dei minorenni contagiati. Un'allarmante conferenza stampa. Del fenomeno si occuperà anche la Cee. Servizi di M.R. Calderoni e F. Michellini. A PAG. 7

Fidel decide una nuova austerità

Drammatico epilogo del congresso del Partito comunista cubano: dopo due giorni di «confessione collettiva» sui mali che impediscono alla società di decollare, Castro ha annunciato una più dura austerità. Saranno dimezzate le importazioni dai paesi capitalisti. A PAG. 8

Il ministro Visentini lascia aperto qualche spiraglio. Dopo aver sostenuto, in una lettera ai sindacati, che non ha alcuna intenzione di alleggerire il prelievo fiscale nel 1987, ieri si è fatto più cauto. «Rivedrò i dirigenti sindacali — ha detto — non anticipo nulla, discuterò con loro». Un passo indietro rispetto alla secca comunicazione del giorno prima, che ha scatenato sulla testa del ministro una valanga di critiche. Non solo da parte dei dirigenti di Cgil Cisl e Uil, che Visentini ha in sostanza accusato di non aver capito o di cambiare le carte in tavola, ma anche di esponenti politici dei partiti della maggioranza di governo. Dal democristiano ai socialisti, dal socialdemocratico ai liberali è stato un coro di rimproveri al ministro, soprattutto per aver escluso, oltre all'avvio di una riforma organica dell'Irpef nel prossimo anno, anche il semplice recupero dell'erogazione dovuta al drenaggio fiscale. Per quanto riguarda l'opposizione comunista, è stata confermata la presentazione, nel quadro della discussione sulla legge finanziaria al Senato, di una proposta organica per la revisione dell'Irpef a partire dal 1987. La nuova curva delle aliquote prevista dai senatori comunisti tende a far recuperare imposte ai redditi bassi e a quelli medio-alti attraverso la riduzione della progressività. Nel suo intervento al Senato, ieri, Visentini ha anche ribadito la sua opposizione ad attribuire ai Comuni un'autonomia impositiva. Il presidente dell'Anci, il dc Trigilia, gli ha ricordato che l'autonomia è prevista negli accordi di governo e lo ha invitato a dimettersi. A PAG. 2

Clamorosa condanna in appello per Francesco Ciancabilla, già assolto in primo grado

È colpevole dell'omicidio del Dams

Quindici anni di reclusione con l'attenuante della seminfermità mentale - Francesca Alinovi, docente nello stesso dipartimento del giovane, fu uccisa con 47 coltellate - Processo indiziario - Ricorso in Cassazione

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Francesco Ciancabilla è colpevole. Per i giudici d'appello è stato lui a uccidere Francesca Alinovi con 47 coltellate, nel giugno di tre anni fa. La sentenza di primo grado, che lo assolseva per insufficienza di prove, è stata radicalmente riformata. L'imputato dovrà scontare quindici anni di carcere e trascorrerne almeno altri tre in una casa di cura. L'accusa aveva chiesto che fosse condannato all'er-

gastolo per omicidio volontario, ma il confronto tra aggravanti e attenuanti si è risolto a favore di queste ultime. Il riconoscimento della seminfermità di mente ha ridotto al minimo la pena. La Corte ha ordinato l'immediata cattura dell'imputato. Ciancabilla, però, era il grande assente in un'aula strepitosa di pubblico. Assenti come lui i genitori, testimoni silenziosi e assidui di tutte le udienze. Fino alle 10 erano tutti a Bologna, poi

se ne sono perse le tracce. Sono le 17,15 quando Enrico Carfagnini, presidente della Corte, comincia a leggere le poche righe del dispositivo. Ad orecchi esperti basta udire alcuni articoli del codice penale per capire come si sono concluse oltre sette ore di camera di consiglio. Per i profani è sufficiente un'occhiata alle espressioni tese dei giudici popolari, agli occhi umidi dell'unica componente femminile del collegio. Sull'aula cala il gelo, i com-

menti non si sprecano. «Ha vinto la giustizia», mormora Paolo Latini, sostituto procuratore generale. Meno trionfale la dichiarazione di Achille Melchionda, difensore di parte civile. Nella sua arringa aveva indicato in Ciancabilla l'autore di un delitto involontario, ma la sentenza non lo scontenta: «Non ho mai dubitato della colpevolezza di Ciancabilla, anche se mi ero convinto che non avesse intenzione di uccidere, ma solo di ferire. Il mio

pensiero va ora alla memoria di Francesca Alinovi, ma anche al dolore dei genitori di Ciancabilla, che sicuramente soffrono quanto i famigliari della vittima». Mario Giulio Leone, difensore di Ciancabilla, assente dall'aula al momento della sentenza, viene rintracciato telefonicamente solo dopo alcune ore. È turbato, accusa Gigi Marcucci
(Segue in ultima)



BOLOGNA — Ciancabilla durante un'udienza dei giorni scorsi

Gli allarmanti dati ufficiali dell'Italia resi noti a Roma

AIDS

3.

Contagiati anche i minorenni I 450 malati attuali diventeranno quasi seimila fra due soli anni

La drammatica realtà illustrata dall'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids in una conferenza stampa - Il pericolo più grave viene dai portatori asintomatici - Un piano urgente di informazione ed educazione

ROMA — L'annuncio è pubblico, drammatico e ufficiale: negli ultimi tre mesi 12 ragazzi italiani con meno di 16 anni sono risultati portatori del virus Hiv. Lo ha rivelato il titolare della cattedra di immunologia dell'Università «La Sapienza», prof. Alti, nel corso della conferenza stampa che l'Associazione nazionale per la lotta all'Aids costituirà a Roma nel luglio '85, ha indetto ieri nella capitale. Una tragedia umana, certo, ma anche una spia della multiformità e rapidità con cui il contagio si diffonde, con un collegamento video, in simultanea con Milano, la mobilitazione di molti grossi nomi (cattedratici e studiosi, tra i quali,

Mauro direttore dell'Istituto per le malattie infettive dell'Università di Milano, Giovanni Battista Rossi direttore del laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità, Mario Rocco direttore generale dell'Istituto superiore di informazione sanitaria, Luigi Frati, direttore dell'Istituto di patologia generale della «Sapienza», la presenza di un ministro — Francesco De Lorenzo nella sua veste di presidente della stessa associazione — la conferenza è stata unanime nel sottolineare una semplice verità: non c'è tempo da perdere e occorrono fatti concreti sul piano della informazione, della ricerca, della assistenza. Senza riserve

mentali e senza falsi moralismi; nella scuola ma anche in direzione «di tutti coloro che dalla scuola sono usciti». I dati parlano da sé, il clima così come sono stati comunicati nel corso della stessa conferenza stampa. I casi di Aids, al 30 novembre '86, in Italia (il primo malato si è avuto da noi nell'83), sono 450; ma, in base alle previsioni formulate dalla Accademia delle Scienze americana (che ha effettuato stime sia per gli Usa che per l'Europa) al dicembre '88 saranno a 5.487. Quanto ai più colpiti, oltre omosessuali e tossicodipendenti, vengono nell'ordine: «le prostitute, gli eterosessuali promiscui e in genere le donne e i bambini.

Attualmente, il 5-6 per cento dei casi di Aids non appartiene alle note categorie a rischio; è però previsto che nei prossimi 5 anni salirà al 10% (sempre — si avverte — che l'opera di prevenzione nei vari stadi riesca a contenere questo numero). Dei malati di Aids, «muore il 50%, l'altra metà è destinata a seguirlo», ma, «sotto il profilo epidemiologico e per quanto riguarda la salute pubblica e profilassi, il maggior pericolo è costituito dai soggetti portatori asintomatici del virus: essere sieropositivo — si sottolinea senza possibilità di equivoci — significa avere il virus e quindi contagiare altri individui. A questo riguardo, viene

Ecco le norme suggerite per evitare l'infezione

- Questi i consigli forniti dall'Associazione nazionale anti-Aids in tema di prevenzione contro il contagio.
1. Evitare rapporti sessuali con numerosi partner o con persone che hanno avuto partner numerosi (comprese le prostitute); maggiore è il numero dei partner più grandi sono le possibilità di contrarre l'infezione da Hiv (Human Immunodeficiency Virus), il virus che causa l'Aids. Usare sempre il profilattico in caso di rapporto sessuale con un partner non abituale.
 2. Evitare rapporti sessuali con persone affette da Aids o con altre patologie correlate (per esempio: linfadenopatia persistente) o con soggetti risultati positivi per anticorpi anti-Hiv o con persone appartenenti a categorie a rischio.
 3. In caso di rapporto sessuale con partner positivo, evitare scambio di secrezioni (sperma, secrezioni vaginali, saliva), contatto con il sangue ed atti traumatizzanti. Ricorrere sempre all'uso del profilattico sin dall'inizio del rapporto.
 4. Evitare rapporti anali o comunque qualsiasi altro tipo di rapporto che possa causare lacerazioni delle mucose. Evitare i rapporti oro-genitali.
 5. Evitare di scambiare siringhe o aghi in qualsiasi situazione; evitare di praticare tatuaggi con materiale non sterilizzato.

messo in chiaro che la via di diffusione dell'Hiv nell'ambito degli ambulatori di analisi è di tipo eterosessuale: femmina/maschio e maschio/femmina. Il tasso di conversione (da portatore a malato Aids vero e proprio) oscilla tra il 25 e il 50%, mentre il costo di ogni malato di Aids è in Italia di 150 milioni (quindi occorrono almeno duemila milioni per i 10 mila casi previsti entro il 1990). Ma altri gravi problemi vengono prospettati. Nessun ghetto, nessuna lista di proscrizione, siamo contro allo screening obbligatorio sia nelle carceri che tra i tossicodipendenti, hanno affermato i dirigenti dell'associazione anti Aids, ma alcuni degli illustri clinici presenti, come il prof. Moroni, ha, senza perifrasi, prospettato, in un futuro prossimo, la necessità di approntare strutture sanitarie separate, ad alta specializzazione, per questi malati. Sono all'orizzonte moderni «azzaretti della peste». Mentre l'Aids, come acuto problema sanitario del nostro giorno, si appresta a raggiungere il vertice europeo (è dell'ultima ora la notizia che il tema verrà inserito, pare su indicazione della Thatcher, nell'agenda del prossimo Consiglio europeo) in Italia si registrano ritardi gravi sul piano della prevenzione e della informazione, ma anche casi non sporadici di discriminazione e caccia all'untore. Ne ha parlato il segretario nazionale dell'Arci-gly Franco Grillini, chiedendo una tutela a livello istituzionale della privacy del citta-

dini, ivi compresi i sieropositivi, e la segretezza nell'ambito degli ambulatori di analisi. «Sono molte le informazioni riservate che finiscono ad esempio nelle cartelle dei medici di fabbrica», ha detto. La proposta è che, per il test immunologico, non sia necessario fornire dati anagrafici; può bastare un numero di codice, capace di garantire l'anonimato. In Norvegia è in atto una massiccia campagna per raccomandare l'uso del profilattico; in Inghilterra si distribuiscono siringhe sterilizzate per 50 miliardi. Da noi quasi zero. «Ho chiesto personalmente a personaggi celebri dello spettacolo di partecipare a spot contro l'Aids, ma tutti hanno detto no», riferisce il prof. Alti. L'associazione per la lotta all'Aids — in attesa dei programmi governativi che il ministro Donat Cattin dovrebbe illustrare oggi — prenderà iniziative anche sul piano della informazione di massa. Selezionati tossicodipendenti sono sotto osservazione presso le cliniche universitarie e i centri trasfusionali, misure di prevenzione ed educazione saranno introdotte anche nelle caserme. Si fa appello al volontariato; eventuali contributi possono essere versati sul c/c postale n. 58032004 intestato a «Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids». Ultima sconsigliata notizia confermata: se tutto va bene, il vaccino sarà pronto solo fra 5 anni.

Maria R. Calderoni

Virus Hiv: tutto ciò che la scienza sa di lui



PARIGI — Un ricercatore sta lavorando attorno ad un particolare sistema «a caldo» che potrebbe servire a neutralizzare il virus Hiv nelle apparecchiature usate in emofilia.

questo modo il virus della varicella diventerebbe un innocuo vettore di antigeni, ma i risultati sono incerti. Tentativi analoghi sono in corso a San Francisco, dove Laurence Lasky e Philip Bernann della Genentech, azienda leader nel campo delle biotecnologie, stanno tentando di ottenere la produzione di proteine di superficie del virus in linee cellulari animali. Le speranze si appuntano sul gene dell'involucro virale perché non sembra interessato da mutazioni importanti, ma le previsioni continuano ad essere contrastanti. Mentre il prof. Marc Girard, Direttore scientifico del Pasteur Vaccine, ritiene di poter iniziare le sperimentazioni di un vaccino sull'uomo già nel prossimo anno (ma quali «volontari» sani accetteranno di farsi inoculare il virus dell'Aids? I ricercatori a vita? I disperati degli sbassi?), altri ricercatori sono convinti che prima di ottenere il vaccino «trascorreranno almeno vent'anni». Il fatto è che l'agente del

prevede la produzione di proteine che circolano nel sangue: sono gli anticorpi, capaci di raggiungere un determinato antigene e di «abbracciarlo» formando così un unico complesso. Quando l'«abbraccio» è compiuto le cellule fagocitarie possono riconoscere il nemico e distruggerlo. Purtroppo nell'Aids gli anticorpi sembrano impotenti, il meccanismo non funziona. La seconda risposta, non specifica, consiste nella produzione di linfociti, cellule del sangue specializzate, in grado di attaccare l'antigene senza ricorrere agli anticorpi. È questo secondo sistema di difesa che viene aggredito dal virus dell'Aids proprio nel suo punto più delicato: la cellula T4 o linfocita helper. Si tratta infatti della cellula che assolve alle funzioni di regista: coordina le altre componenti dell'immunità non specifica, le attiva e le indirizza con precisione contro l'aggressore. Se le T helper vengono distrutte, tutto il sistema entra in crisi e le barriere che difendevano l'organismo cadono rapidamente. Sull'origine del virus dell'Aids sono state proposte anche ipotesi fantasiose: una ricerca finalizzata alla guerra batteriologica, poi abbandonata senza più riuscire a controllare la riproduzione del virus; un microorganismo creato artificialmente in laboratorio in seguito a un errore. In realtà gli studi compiuti in vari paesi del mondo hanno concluso che il virus ha avuto origine probabilmente in Africa, nel cercopiteco verde, forse nella zona attorno al lago Vittoria e in epoca remota. Perché si è diffuso in tutto il mondo e l'ha fatto proprio all'inizio degli anni 80? Neppure questo interrogativo ha ancora ricevuto risposte soddisfacenti. Per ora il solo punto fermo è l'accordo sulla denominazione del virus: Etlv III per gli americani, Lav per i francesi. «D'ora in poi si chiamerà Hiv (Human Immunodeficiency Virus). Intanto, però, i ricercatori svedesi hanno scoperto un nuovo microorganismo capace di provocare l'Aids. È stato isolato in pazienti provenienti dall'Africa dove l'Aids si diffonde ormai mediante i rapporti eterosessuali: una modalità di trasmissione che, a giudizio degli esperti, diventerà presto prevalente anche negli Stati Uniti e in Europa.

Flavio Michelini

Un solo President.

President Spumante Reserve.

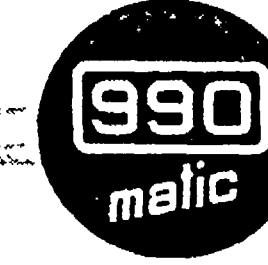
FINO AL 31 DICEMBRE 1986 UNA STRAORDINARIA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI INNOCENTI

INTERESSI 0%

SU TUTTA LA GAMMA INNOCENTI

FINANZIAMENTO DI
6 MILIONI
RATE DA
125.000 L.

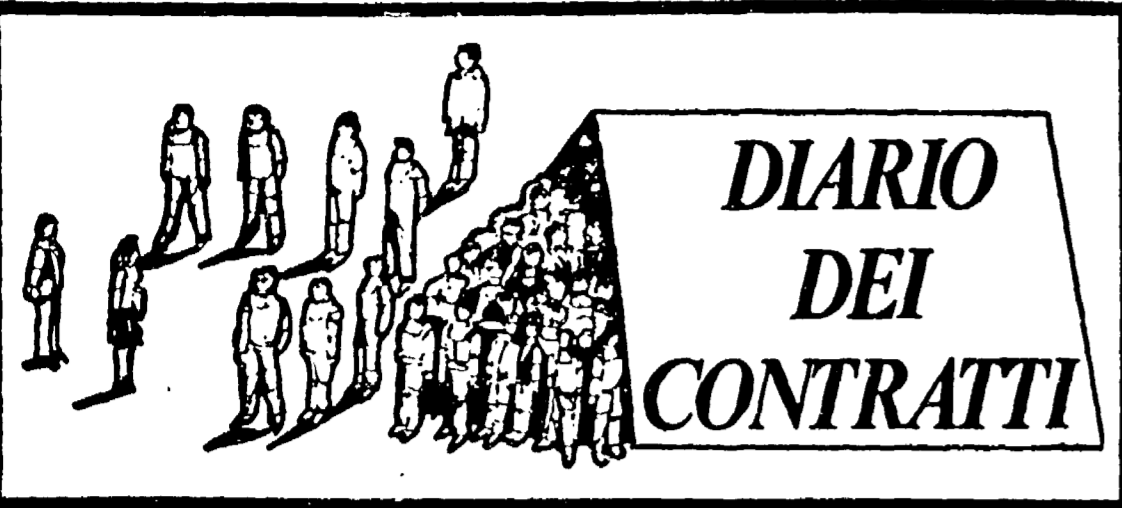
IN 12 MESI
INTERESSI 0%
AL MESE PER 24 MESI
INTERESSI 0%



IN PIÙ, UNA NUOVA ED ESCLUSIVA FORMULA DI FINANZIAMENTO PERSONALIZZATO TUTTA DA SCOPRIRE, SU MISURA PER VOI.

Le offerte sono valide su tutte le vetture disponibili, salvo approvazione della finanziaria e non cumulabili.

INNOCENTI



DIARIO DEI CONTRATTI

Domani braccianti in lotta «per non tornare indietro»

L'astensione di 8 ore - A vuoto le trattative per i metalmeccanici Ritmi più lenti per i chimici - La Federtessile «non ha fretta»

ROMA — «Non abbiamo fretta», ha detto Giancarlo Lombardi, presidente della Federtessile. Non sono stati tanto espliciti, ieri ai diversi tavoli di trattativa, i dirigenti dell'Intersind e della Federtessile, oppure quelli dell'Assideritto e dell'Acri. Ma, nei fatti, le lunghe esercitazioni accademiche sulle compatibilità si risolvono ugualmente nella paralisi dei negoziati. Se fosse soltanto per un pugno di lire, come suoi dorsi, con ogni probabilità i contratti sarebbero già chiusi. Il fatto è che il sindacato ha portato sui diversi tavoli una scelta dirimente per il nuovo assetto delle relazioni industriali: quella di unire, nella contrattazione, puntando quindi non soltanto sulla quantità — le 100mila lire di aumento salariale o le 20 ore per i giornalieri e le 32 per i turnisti di riduzione d'orario, per citare le ultime cifre circolate attorno alla trattativa dei chimici — ma anche, e soprattutto, alla qualità della retribuzione e alle condizioni di lavoro. È proprio questa qualità dei rinnovi e della contrattazione che quella parte imprenditoriale sempre sorniosa di chissà quale rivincita non ha intenzione di riconoscere. Costi quei costi.

LO SCIOPERO DEI BRACCIANTI — E il costo per gli imprenditori sta diventando alto. Gli scioperi incalzano, articolati e nazionali. Domani sarà la volta degli operai agricoli: 8 ore. Operai agricoli e non braccianti. In questo caso non è una distinzione formale: si sa quale carico di storia è propria dei braccianti, quali conquiste hanno costruito la nuova identità del loro lavoro. Non sembra accorgersene la Conagricoltura, però, quando ipotizza la rottura dell'unità salariale e contrattuale del lavoro agricolo attraverso l'istituzione di un livello formale e generalizzato di sottosalario per i lavoratori avventizi. Questi, quindi, dovrebbero essere considerati come «braccia e basi». È anche contro questo negoziato con il passo del gambero — all'indietro — che domani la categoria sciopererà. Con una parola d'ordine che dovrebbe dire molto agli imprenditori: «Far crescere insieme produttività del sistema e condizione dei lavoratori».

E a Prato ieri fermi migliaia di tessili

PRATO — Hanno clinto con un grottono la grande piazza Mercatale. Poi tutti in corteo. Al termine il classico comizio. Migliaia di lavoratori tessili in sciopero a Prato. Uno sciopero atteso, non senza qualche venatura di preoccupazione, per tentare il polso al movimento.

cardato e come dice Amoretti il sistema pratese non appare più una «polizza sulla vita». Andrea Lugli della Fultra di Prato di fronte ad un'esasperata polverizzazione del settore che impoverendo il tasso di imprenditorialità corrompe la stessa natura industriale della produzione, ha lanciato la parola d'ordine della reintegrazione del decentramento. Infatti, il problema è a determinare una oggettiva debolezza nell'affrontare i problemi che non siano quelli strettamente locali o particolari. Anche l'esperienza che stiamo conducendo al petrolchimico di Porto Marghera, dove i quadri, oltre a partecipare direttamente al CdF, sono rag-

L'ASSEMBLEA nazionale sul ruolo dei tecnici e dei quadri, che si svolgerà domani a Roma, è per noi di particolare significato. È un altro tassello di un mosaico, dello sforzo che stiamo compiendo — dai problemi dei contratti e della condizione operaia, alle idee e alle lotte per il lavoro — per rimettere al centro dell'iniziativa sociale, politica e culturale tutti i temi e tutti i soggetti del grande universo del lavoro dipendente.

C'è spazio per i «quadri» nell'unificare il lavoro

di ANTONIO BASSOLINO

Con l'assemblea vogliamo riprendere e rilanciare con forza un nostro discorso sui tecnici e i quadri. Alle nostre spalle c'è la conferenza del 1982 che allora fu, per quel tempo, un momento importante della nostra elaborazione.

sione quantitativa e qualitativa rilevante, tanto da essere figure destinate per una più alta ricomposizione, oppure, al contrario, per pericolose divisioni del mondo del lavoro. Spetta al sindacato, a noi e alla sinistra offrire un terreno possibile e impegnativo di valorizzazione di queste forze e di unità di tutto il lavoro dipendente. E spetta ai tecnici e ai quadri, e alle loro associazioni, aprirsi ad una visione generale che tenga conto di tutta la pluralità e la complessità degli interessi e dei ruoli.

In quest'anno e mezzo il grado di applicazione della legge non è stato, finora, molto alto; e questo è stato un limite serio. Ha inciso la scelta sindacale di puntare l'attenzione, di affrontare la questione dei quadri, anche per quanto riguarda l'applicazione della legge, dentro la vicenda contrattuale. È una scelta che si può discutere dalla contestualità dei rinnovi contrattuali. Ha inciso anche, e forse soprattutto, una volontà negativa delle imprese. La verità è che molte imprese fino ad un certo punto hanno spinto e pensato di usare i quadri come elemento di contraddizione

con il sindacato, e magari perfino di rottura con i settori operai. Ora invece temono che si affermi un processo di organizzazione e di azione collettiva. C'è da riflettere su questo: noi, il sindacato e innanzitutto gli stessi quadri, le loro associazioni a volte troppo impegnate in uno spirito di accessoria concorrenzialità interna.

Adesso, comunque, siamo ad una prima prova. Alcuni contratti di grandi categorie dell'industria sono giunti ad una stretta. Proprio in questi giorni, in queste ore, come per i chimici, si sta trattando e cercando di definire in una nuova normativa dei quadri, i profili professionali dei lavoratori di quest'area. Più in generale si tratta di impostare il problema dei tecnici e dei quadri in modo innovativo. Lo stesso termine di «quadro» è da vedere nel senso più largo e più giusto.

Alcune scelte si possono fin d'ora individuare. Sarebbero importanti e nuovi segnali del movimento operaio.

- 1 Una presenza dei quadri nei consigli di fabbrica che vada chiaramente al di là dei puri rapporti numerici.
- 2 Il carattere vincolante delle loro elaborazioni, per le materie rivendicative, quando vengono fatte dalla maggioranza dei quadri. Sorge poi, a questo punto, la delicata questione di una superiore sintesi politica tra queste rivendicazioni e quelle delle figure operaie.
- 3 La possibilità di stabilire un vero e proprio patto tra sindacato e associazioni per prevedere la partecipazione delle stesse associazioni alle trattative, se esse sono parte della più generale delegazione sindacale.

Altre idee ancora si possono esaminare, concettuali che tra il principio irrinunciabile che in fabbrica esiste un unico agente contrattuale, il consiglio, e la situazione attuale c'è tutto uno spazio da colmare.

È un elemento difficile, è una sfida nuova, che però il movimento operaio ha il dovere di affrontare.

E a Genova sono già più di 10mila Stanchi dell'appiattimento, vogliono qualifiche tutte loro

Nella città che ha lottato per l'inquadramento unico, nasce ora l'esigenza di un riconoscimento più puntuale delle professionalità L'importanza della contrattazione nelle aziende - «I sindacati potranno rappresentare una parte crescente della realtà aziendale»

Della nostra redazione GENOVA — Solo nel sistema delle aziende a partecipazione statale sono più di diecimila e sono destinati ad aumentare. Sono i «quadri», tecnici e impiegati con forte professionalità crescenti individualmente, ma scarso riconoscimento concreto di entrambi.

Le forti trasformazioni tecnologiche e dell'organizzazione del lavoro oggi rendono non più eludibili adeguate modifiche nell'inquadramento. Si pensi ad esempio cosa è accaduto in un settore, tradizionalmente a basso profilo professionale, come quello della siderurgia. È finito (tra non poche rovine) il tempo della produzione di massa. Oggi, per competere sul mercato, la siderurgia deve fornire prodotti «su misura», secondo una qualità richiesta dal cliente, nel rispetto dei tempi della commessa. Perché questo avvenga è necessario un governo del prodotto quasi da artigiano artistico; emergono nuove figure professionali in grado di garantire e decidere tempi e qualità nel processo industriale. Cambia e molto anche l'operato. Enormi sono poi i mutamenti nelle aziende dove l'operato non esiste più, ci sono solo tecnici.

La riflessione sul ruolo dei quadri è partita con forza da Genova, la città, non dimentichiamolo, che nel 1986 si batté per l'inquadramento unico. Quella di allora fu una richiesta sospinta da forti lotte. Oggi si cambia e le nuove proposte non sono più l'indicazione di grandi scioperi, rappresentano un sforzo non piccolo di progettualità da parte del sindacato. La soluzione del problema dei quadri non solo garantirà sindacalmente una parte crescente del mondo della produzione ma consentirà anche alla organizzazione dei lavoratori di aderire con più efficacia e crescere rappresentatività alla realtà aziendale. La battaglia per i profili professionali dovrà essere fatta nella contrattazione aziendale, costruendo quasi su misura i percorsi professionali necessari alla produzione.

Un sindacato che saprà utilizzare questi nuovi strumenti potrà nuovamente porre la propria candidatura quale soggetto di trasformazione della società, in quanto protagonista e non spettatore dei processi di mutamento.

«E non solo il sindacato — aggiunge Piero Parodi, responsabile della federazione comunista per il settore dei quadri — deve misurarsi su questi problemi, anche il partito, tutta la sinistra nel suo complesso. Dal momento in cui registriamo cambiamenti così rilevanti nel mondo della produzione, vediamo emergere nuove professionalità con grandi responsabilità nel processo di innovazione tecnologica, dobbiamo convenire che deve cambiare anche il loro ruolo fuori dell'azienda, nella società».

ca ma può essere determinante anche fuori se la loro competenza specifica, il loro sapere e saper fare, saranno adeguatamente rappresentati nel dibattito politico più generale, quello capace di individuare e perseguire le indicazioni più utili nel cambiamento tecnologico e organizzativo, nelle indicazioni di obiettivi validi e perseguibili. Un tentativo un po' strumentale dei partiti verso ceti sociali emergenti? Assolutamente no — replica Parodi — tanto è vero che stiamo varando, dopo una certa esperienza di studio e dibattito, un coordinamento autonomo di settore nel quale non ci sarà nessuna figura esterna, sarà tutto espressione di quadri e delle loro esperienze e proposte.

Paolo Saletti

NUOVA ENCICLOPEDIA DE AGOSTINI

15 000 voci che parlano chiaro

Nuova Enciclopedia De Agostini: 15 000 voci per conoscere e comprendere il mondo della scienza e della tecnica, dell'arte, della letteratura, della storia.

Nuova Enciclopedia De Agostini: 15 000 voci organizzate per un sapere aggiornato ed esauriente, per le necessità scolastiche dei tuoi figli e per le tue esigenze culturali.

Nuova Enciclopedia De Agostini: 15 000 voci racchiuse in 4416 pagine, illustrate in 832 tavole a colori e raggruppate in 8 volumi elegantemente rilegati.

Nuova Enciclopedia De Agostini: 15 000 voci già disponibili in tutte le librerie.

NUOVA ENCICLOPEDIA DE AGOSTINI 15 000 motivi per un buon investimento

NUOVA ENCICLOPEDIA DE AGOSTINI fino al 31/12/1986 in tutte le librerie, completa in 8 volumi, al prezzo di lancio di L. 380 000.

Riprenderà regolarmente il lavoro dei netturbini nella capitale

Sconggiurato il peggio Rifiuti, accordo raggiunto non ci sarà lo sciopero

I cassonetti saranno svuotati regolarmente, le strade spazzate. Roma sarà più pulita. È stato revocato lo stato di agitazione dei netturbini per gli straordinari proclamati dai sindacati Cgil, Cisl e Uil. E anche lo sciopero indetto per venerdì non sarà più attuato. Questo risultato positivo per la città è stato raggiunto nel corso di una riunione tra le organizzazioni sindacali, il prosindaco Redavid e l'assessore Aicardi, ieri mattina. Sul tappeto della discussione le assunzioni di personale, l'ampliamento delle competenze dell'Amnu. In particolare l'accordo prevede l'iscrizione in organico di 200 lavoratori subito e altri 198 entro la fine di dicembre. Contemporaneamente si avviano, a partire da questo pomeriggio, le trattative per il passaggio dei 423 dipendenti ex Sogelin all'Amnu. Per quanto riguarda le competenze dal 1° gennaio prossimo l'Amnu gestirà il servizio di trasferta.

**Saranno assunti altri 200 lavoratori subito e 198 entro la fine del mese
L'Amnu gestirà il trasporto alle discariche - Chi smaltirà l'immondizia degli ospedali?**

Giudizio negativo invece esprime il rappresentante della Cgil sulla vicenda ancora aperta riguardante la seconda discarica pubblica la cui gestione i sindacati vorrebbero affidata all'Amnu. «È evidente che la giunta su questo punto è spaccata: c'è chi propone l'affidamento ad un consorzio di privati, la solita Colari che già gestisce Malagrotta, e chi invece ritiene di dover far intervenire l'azienda pubblica. Noi abbiamo preso atto della volontà dei due rappresentanti della giunta di muoversi in questa seconda direzione e abbiamo così deciso di firmare l'accordo generale. Ma siamo sempre pronti a dare battaglia perché questo punto è per noi irrinunciabile».

Su questo D'Alessandro è ritornato, spiegando che questa sera, nel primo incontro per risolvere la questione dei lavoratori della Sogelin, dovrebbero essere posti i termini dell'accordo che prevede l'affidamento della gestione dei rifiuti tossici all'Amnu. Finora, infatti, dietro pagamento, sono stati smaltiti in un forno della ex Sogelin, momentaneamente gestito dall'Acqa. Con il passaggio dei lavoratori dalla azienda di smaltimento alla municipalizzata non avrebbe senso lasciare le competenze all'Acqa.

«L'opposizione in Campidoglio e i sindacati hanno costretto la giunta a fare marcia indietro rispetto alle posizioni di chiusura dimostrata verso i problemi dell'Amnu — dichiara Walter Tocci, del gruppo consiliare comunista —. Tuttavia resta una grande ambiguità sulla sorte della seconda discarica, anche rispetto alle posizioni sottoscritte il 5 agosto, nel precedente accordo tra le organizzazioni sindacali e il Campidoglio. E queste ambiguità nascondono ancora una volta il tentativo di privatizzare il settore. Resta però aperto del tutto un altro punto — conclude Tocci —. È quello della gestione dei rifiuti ospedalieri che si vorrebbe affidare ai privati mentre, contemporaneamente, si passa all'Amnu il personale che finora li ha lavorati».

«L'opposizione in Campidoglio e i sindacati hanno costretto la giunta a fare marcia indietro rispetto alle posizioni di chiusura dimostrata verso i problemi dell'Amnu — dichiara Walter Tocci, del gruppo consiliare comunista —. Tuttavia resta una grande ambiguità sulla sorte della seconda discarica, anche rispetto alle posizioni sottoscritte il 5 agosto, nel precedente accordo tra le organizzazioni sindacali e il Campidoglio. E queste ambiguità nascondono ancora una volta il tentativo di privatizzare il settore. Resta però aperto del tutto un altro punto — conclude Tocci —. È quello della gestione dei rifiuti ospedalieri che si vorrebbe affidare ai privati mentre, contemporaneamente, si passa all'Amnu il personale che finora li ha lavorati».

Rosanna Lampugnani

Sogelin, inquisite le passate giunte

Diciotto comunicazioni giudiziarie sono state emesse dalla magistratura contro i componenti delle passate giunte di sinistra. Il giudice istruttore Angelo Gargani, che ha firmato i provvedimenti, ipotizza i reati di peculato e di interesse privato in atti d'ufficio. In pratica il magistrato — che da mesi sta conducendo l'inchiesta sui rapporti tra l'amministrazione capitolina e la società di smaltimento dei rifiuti urbani ora in liquidazione, la Sogelin — sostiene che i rappresentanti capitolini avrebbero commesso una serie di reati in sede di approvazione di alcune delibere, riguardanti la nomina di una commissione che aveva l'incarico di accertare l'entità dei crediti della Sogelin nei confronti del Comune, la gara

d'appalto per l'acquisto di alcuni macchinari. Gargani, secondo alcune indiscrezioni, con l'invio di queste comunicazioni giudiziarie ha voluto informare gli interessati che nei loro confronti è in corso una serie di accertamenti giudiziari. L'inchiesta non è cosa nuova. Da oltre un anno ci stava lavorando il pretore Gianfranco Amendola che successivamente ha deciso di trasmettere per competenza gli atti alla procura della Repubblica. Il settore della nettezza urbana, dunque, è ancora nel mirino della magistratura. C'è, ricordiamo, un altro fronte aperto, quello delle inchieste che hanno coinvolto, tra gli altri, l'ex direttore della Nettezza urbana Renato Primiani, arrestato in base ad un ordine di cattura del pubblico ministero Francesco Nitto Palma e poi scarcerato.

Oltre cinquemila edili sfilano in corteo

«Il lavoro per rendere Roma più vivibile»

Ieri sciopero di quattro ore nei cantieri e manifestazione per l'utilizzazione dei soldi già disponibili per l'edilizia

«La battaglia è per dare il lavoro agli edili. Ma anche e soprattutto per risanare questa città, per battere il degrado, per inchiodare alle proprie responsabilità il sindaco Signorile e la giunta di cui è alla guida. Bisogna costruire strade, parcheggi, avviare le grandi opere per Roma capitale, recuperare gli edifici degradati. Ci sono risorse già disponibili. Che vengano immediatamente spese».



Un momento della manifestazione degli edili

Roberto Tonini, segretario generale della Fillea Cgil, riassume così, nel corso del corteo conclusivo, il senso della manifestazione, indetta dalla federazione lavoratori delle costruzioni di Roma, che ieri ha visto sfilare da piazza Esedra a piazza Ss. Apostoli oltre cinquemila lavoratori. Lo sciopero è stato di quattro ore in tutti i cantieri della capitale.

«È stata un'altra grande manifestazione per l'occupazione come leva fondamentale per cambiare Roma. Stavolta, a pochi giorni di distanza dal corteo indetto dal Pci che ha visto sfilare da piazza Esedra a piazza Ss. Apostoli oltre quindicimila persone, a scendere in piazza è stata una categoria che è una delle principali protagoniste di questa battaglia. «Diritto alla casa, diritto al lavoro, sviluppo e occupazione»: era scritto su molti cartelli e striscioni portati dai lavoratori della Sogelin, delle Condotte, dell'Italedil, del cantiere della metropolitana, di quelli per la costruzione della seconda università di Tor Vergata e di tante altre realtà. «Questo corteo — dice Giancarlo Preciuti, segretario generale della Fillea di Roma — per la sua ampiezza e combattività rappresenta l'esatto contrario dello spettacolo che c'è stato in questi giorni alla Regione Lazio dove la giunta di pentapartito è stata perfino incapace di approvare la legge di assetto del bilancio '86».

«È intanto — aggiunge Angelo Panico, segretario generale della Fillea di Roma — ci sono quasi tremila miliardi, di cui una buona parte destinati all'edilizia, che restano ancora inutilizzati. Sono oltre duemila i miliardi già disponibili, se alla cifra della Regione si aggiunge anche quella a disposizione del Comune, per avviare opere pubbliche, costruire case, che però non vengono utilizzati. Un vero e proprio scandalo di cui parlano nel corso dei loro interventi a piazza Ss. Apostoli Antonio Ciddio, segretario della Fenal Uil di Roma, e Luciano Di Pietrantonio, segretario generale della Cisl di Roma. «Siamo su questa piazza in tanti — dice Di Pietrantonio — per ribadire il diritto al lavoro, a Roma ci sono già oltre 230.000 iscritti alle liste di collocamento, ma anche per ribadire il diritto a fare un corteo. La manifestazione, infatti, si è svolta nonostante che la questura avesse negato agli edili l'autorizzazione al corteo. Motivazio-

ne ufficiale: questioni di ordine pubblico con particolare riferimento al traffico. Motivazione alquanto singolare se si considera — dicono i dirigenti sindacali — che questa obiezione viene fatta proprio a quelle organizzazioni sindacali che il 28 novembre scorso si sono rese protagoniste di una grande manifestazione antitraffico. Motivazione, inoltre, giudicata spicciosa se si considera l'ora in cui il corteo è sfilato: le due del pomeriggio che non è propriamente l'ora di punta del traffico romano. «La manifestazione di oggi — osserva Roberto Tonini — si pone in una linea di continuità con la giornata del 28. Il nostro obiettivo è sempre lo stesso: rendere più vivibile questa città. Rendere vivibile questa città con il lavoro. Ma occorre andare oltre: bisogna creare una grande nuova alleanza tra lavoratori e cittadini, tra lavoratori e disoccupati per dimostrare che una più vasta alleanza tra edili ed il resto della città è possibile. Ieri al corteo che ha sfilato da piazza Esedra a piazza Ss. Apostoli c'era anche una rappresentanza dei metalmeccanici cassintegrati della Fatme. Della necessità di trovare nuove forme di lotta parlano in una dichiarazione, a commento della manifestazione, Claudio Minelli, segretario aggiunto della Fillea del Lazio, e Roberto Giuliano, segretario della Fillea di Roma. I due dirigenti sindacali al posto di cortei che sfilano tra la curiosità e a volte l'estraneità della gente — propongono altre iniziative. Come ad esempio quella di iniziare simbolicamente i lavori su aree destinate a edilizia economica e popolare — senza vincoli ambientali ed archeologici —, e sulle opere di urbanizzazione primaria la cui mancanza impedisce l'assegnazione degli alloggi e sui tanti cantieri fermi dello Iaccp».

Paola Sacchi

L'ex parlamentare monarchico Fanelli (93 anni) protagonista dell'incidente in via Nazionale

Piomba in auto sulla folla: 9 feriti

La «124» dell'anziano guidatore ha travolto due famiglie in attesa del bus - Cinque bambini feriti, il più grave ha 40 giorni di prognosi - Gli altri se la caveranno in poco tempo - L'ex senatore del Regno aveva rinnovato la patente nell'83

Immaginate un'automobile che sfreccia come un razzo sopra un marciapiede dove la gente attende l'autobus. Sembra una scena da film d'azione, e invece è successo davvero in pieno centro, davanti al traforo di via Nazionale. Protagonista un anziano guidatore di 93 anni ancora molto arzilla. Non così le sue condizioni fisiche e un cittadino straniero travolto dalla «124»: in tutto nove persone trasportate d'urgenza in vari ospedali, fortunatamente senza ferite gravissime. A caversela peggio di tutti è stata la piccola Clara Russo di 11 anni, operata per una frattura al femore: ne avrà per 40 giorni. Le prognosi degli altri variano dal 4 al 15 giorni.



Il pericoloso vecchietto alla guida della «124» se l'è cavata con un semplice spavento, dopo aver sfondato a fine corsa la vetrina di un negozio di lampade. Si chiama Giuseppe Attilio Fanelli ed ha avuto una vita piuttosto movimentata. Parlamentare e dirigente del ministero della Pubblica Istruzione durante il ventennio, fondò dopo la guerra il partito monarchico. Ancora oggi si dà un gran daffare come presidente della Federazione degli istituti non statali, e mantiene un titolo onorifico che gli concesse dall'esilio il Re Umberto, come membro della consulta degli ex senatori del Regno.



L'auto del parlamentare monarchico dopo l'incidente; nel fondo l'onorevole Fanelli con la moglie; in alto a destra, la piccola Clara Russo.

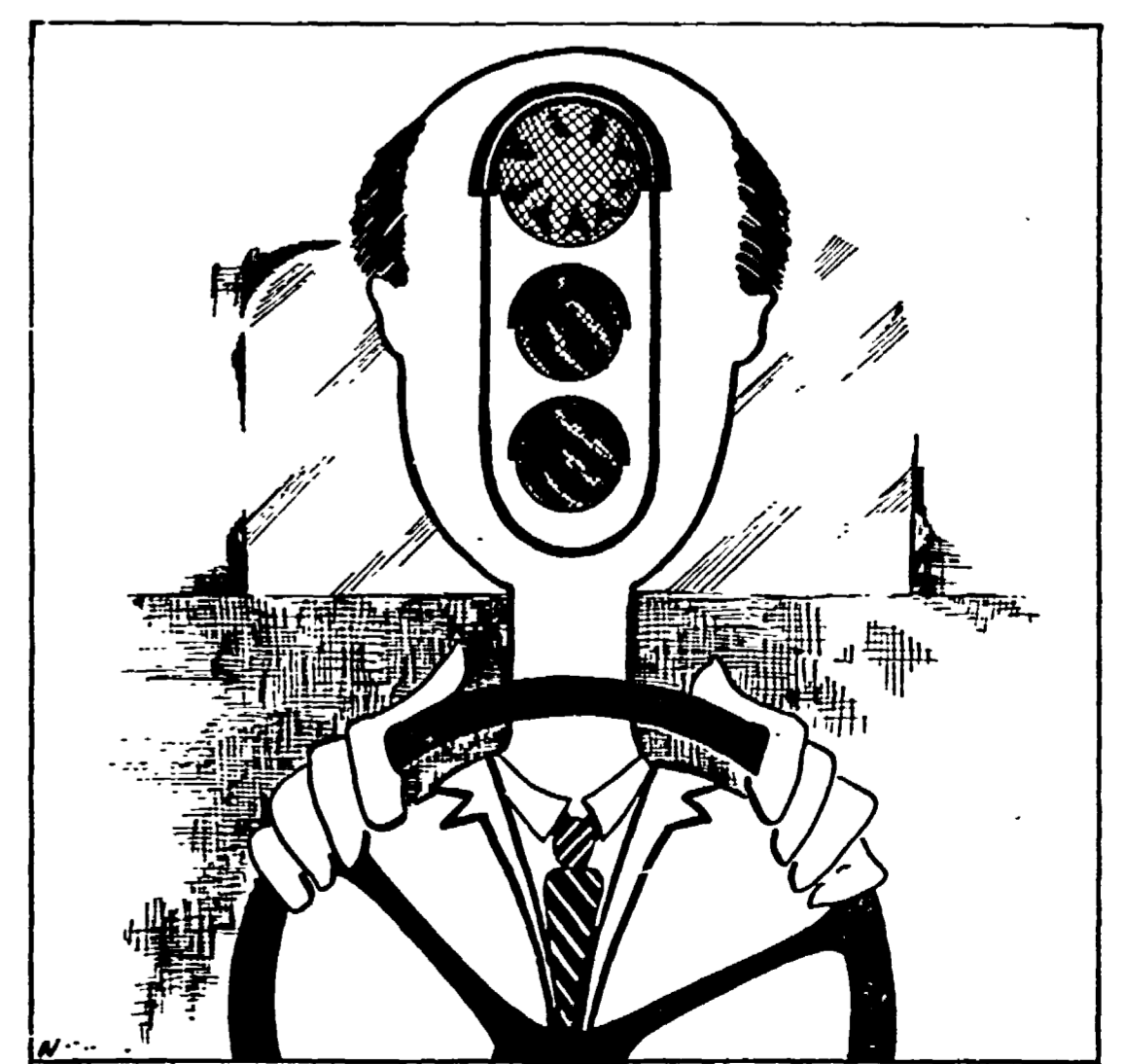
Un nuovo pacchetto di misure antitraffico

«I circuiti tangenziali di Palombi favoriscono solo i mezzi privati»

L'assessore difende le sue scelte, ma ammette che «qualche maglia è saltata» - Rossetti (Pci): «Penalizzato il trasporto pubblico»

«È una forzatura affermare, come fanno per primi i comunisti, che le tangenziali siano concepite con l'intento di favorire il traffico privato. Vorrei che il senso del mio ragionamento fosse chiaro una volta per tutte. Voglio eliminare il traffico di attraversamento, e anche di destinazione, del centro storico. Per raggiungere questo risultato, devo far sì che il traffico privato, che non si può sopprimere, abbia altri canali in cui riversarsi. Da qui nasce il discorso delle tangenziali, e dalla convinzione che, anche potenziando il trasporto pubblico, rimarrà sempre e comunque una fetta consistente di traffico privato. Massimo Palombi, assessore democristiano al Traffico, difende a spada tratta postulati teorici ed applicazioni pratiche della sua filosofia della circolazione. Una visione del mondo a quattro e due ruote su cui l'opposizione spara a zero. «Palombi si presenta in doppiopetto — commenta Piero Rossetti, consigliere comunale e responsabile del traffico e del trasporto per il Pci —, è garbato ed ha stile, ma nella sostanza porta avanti una linea politica che è l'esatto inverso della promozione del mezzo pubblico. Gli ultimi frutti del Palombi-pensiero so-

no racchiusi in un pacchetto di misure che si presenta come un cadeau natalizio, anche se una buona parte dovrebbero costituire interventi a carattere definitivo. Arriveranno, il 10 dicembre, gli 8 bus-navette elettrici (12 posti a sedere e percorso limitato al centro storico). Saranno potenziate le linee Atac dirette al centro. Saranno sorvegliati con particolare rigore gli accessi al centro e le corsie preferenziali. Per questo, però, soltanto fino al prossimo 10 gennaio, i vigili in servizio per le strade saliranno a 2.500 (circa 700 in più del solito). Ma il disegno strategico ha la sua punta di diamante nel varo del secondo anello tangenziale. La segnaletica è approntata al 70% e il troncone dovrebbe entrare in funzione il 15 dicembre, abbracciando l'Olimpica, a partire dall'incrocio con la Salaria, sino alla circoscrizione Gianicolense — viale Pasteure — via Induno o lungotevere degli Anguillara — via Merulana — via Marco Polo — via Cilella e quindi la tangenziale est. Molti paventano il rischio che il secondo anello faccia la fine del primo, quello del lungotevere, soffocato nelle spirali del traffico. «Non mi sembra — contesta Palombi — che il primo anello sia andato così male. Dove c'è sorveglianza, funziona bene. Qualche maglia



è saltata, è vero, ma nel complesso regge. Il problema è quello di fare rispettare limiti e divieti. Rossetti obietta: «Perché queste tangenziali non vengono destinate al mezzo pubblico? Noi siamo contrari alle tangenziali a scorrimento velocissimo che incrementano solo il traffico privato. Una riprova viene proprio dal lungotevere, su cui il traffico è aumenta-

to considerevolmente. La velocità commerciale dei mezzi pubblici è inchiodata ad una media di otto chilometri orari. Potrebbe raddoppiare, ma è necessario impedire alle macchine di praticare certi percorsi. Noi comunisti abbiamo proposto undici itinerari per mezzi pubblici. Non se ne è fatto nulla. Se almeno Palombi ne realizzasse uno...».

Giuliano Capeceletro

Appuntamenti

CENTRO ADOLESCENTI AIED - Si inaugura oggi nella sede di via Sar-... ANNALI CERVI - L'Istituto Alcide... STORIA DELL'ARTE E DELLA CULTURA ARTISTICA BIZANTINA

FESTIVAL DI MUSICA AFRO-LATINA AMERICANA - Domani, alle 9,30... COCCOLE E CAREZZE - Domani, alle 21... SOLITUDINE - Individuo, società...

L'appuntamento per le scuole è domani alle 9

Tornano gli studenti sit-in al ministero

Un corteo e una manifestazione (come nel resto d'Italia) per chiedere le dimissioni della Falcucci - Continuano le autogestioni

Promossa in Parlamento e bocciata in piazza. Se a forza di raccomandazioni la Falcucci ha strappato la suffraggiatura...

di alcuna popolarità nemmeno tra gli insegnanti nel Lazio c'è stata un'adesione agli scioperi di un'ora...

Insegnanti a non fare gli straordinari. SECONDO ISTITUTO D'ARTE - Gli studenti di questa scuola di via del Frantolo...

Il Pci critico con la candidatura della Lega Mense universitarie: «Stop agli appalti»

I comunisti sostengono la lotta degli studenti: «Rivela deve essere rimosso, il progetto di privatizzazione deve essere bloccato»

Nulla cambia che ci sia anche la Camst, una struttura della Lega delle cooperative, a concorrere all'appalto...

vuto essere la valutazione delle opportunità della partecipazione all'appalto da parte di un'impresa democratica...

Com'è noto da tempo gli studenti, i lavoratori e il Pci stanno conducendo una battaglia contro la privatizzazione delle mense...

Mostre

IMMAGINI E FORME DELL'ACQUA NELLE ARTI FIGURATIVE - È organizzata dall'Istituto nazionale per la Grafica...

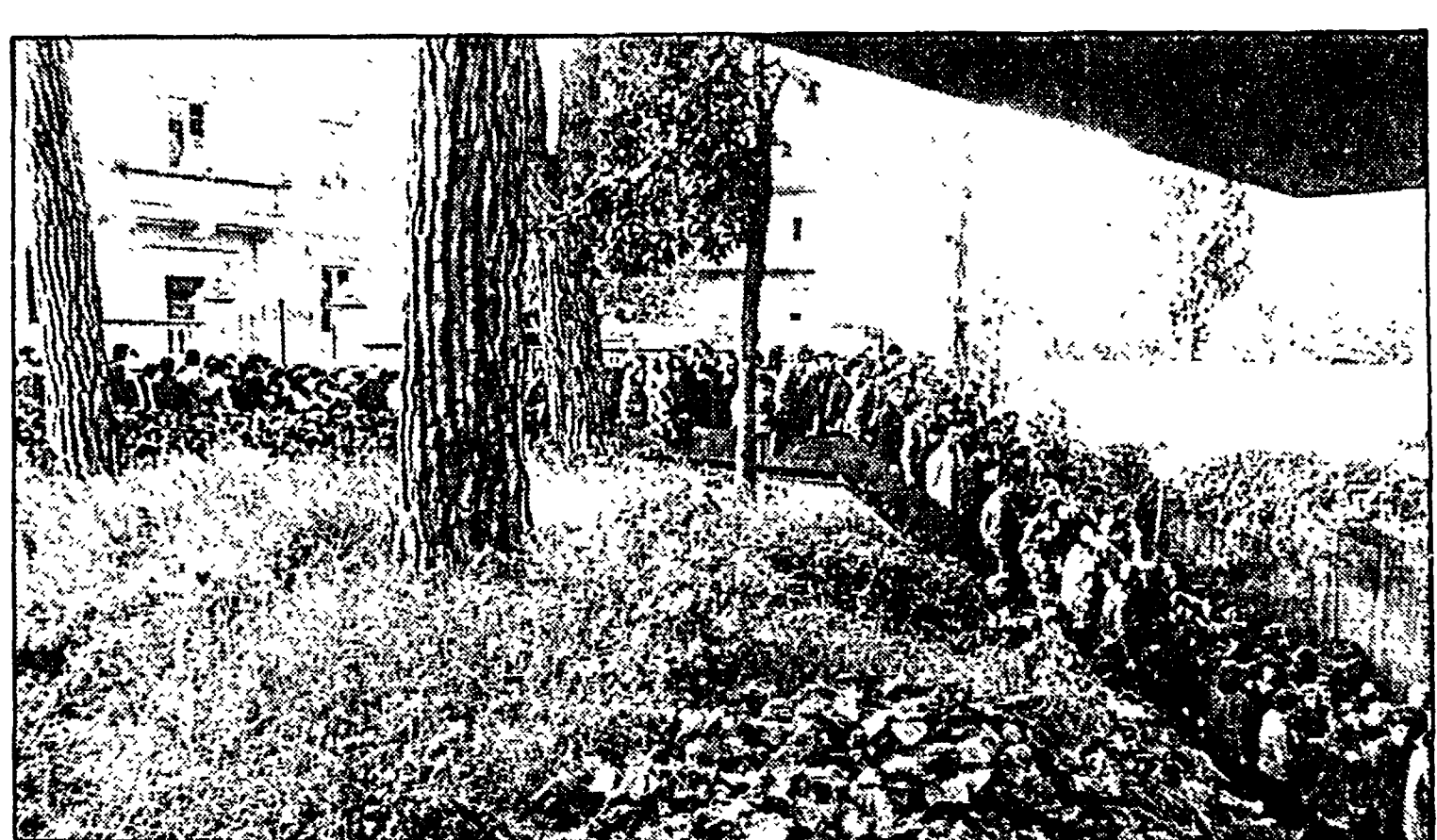
Nel volume e nei disegni di Matizia Maroni Lombroso la storia dei tombini romani. Presso la Fondazione Basso...

Racconto

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113. Carabinieri 112. Questura centrale 4486. Vigili del fuoco 44444. Cri ambulanza 5100.

Giornali di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove può essere acquistata la stampa notturna di giornali e riviste...



In duemila per la corsa al corso

È cominciata all'alba, con un freddo pungente, la corsa per accedere ai 700 corsi di aggiornamento professionale...

verso le 18, al limite della propria resistenza fisica. È partita così, in un clima di disorganizzazione...

In futuri concorsi pubblici. Perché i 700 corsi di aggiornamento indetti ogni anno, alla fine daranno un diploma...

Querci polemico con il suo partito

«La Regione è alla paralisi Che fa il Psi?»

Il dirigente nazionale socialista in una lettera chiede un cambiamento di linea

«Si può ritenere che la politica dei palliativi, delle mediazioni è ormai una terzietà atesa dalla gente? Non sarebbe giunta l'ora di avviare una riflessione nuova e concreta capace di dotare il partito di un programma...

dringente nazionale del Psi, in una lettera aperta, si rivolge ai suoi compagni per criticare «l'insufficienza della proposta politica da essi praticata».

Il segretario del comitato regionale vi ha fatto alcuni riferimenti nel suo intervento, si chiede come la maggioranza del Psi possa ancora sottovalutare, specie dopo questa ultima prova, la gravità della situazione.

Tv locali

VIDEOUNO Canale 59. 11.45 Prima visione: 11.55 Andiamo al cinema; 13.5 I supercartoni; 14 Tg notizie; 14.10 Programma per ragazzi; 18.10 Notte al cento; 19.05 Cartoons; 19.05 Cartoons; 19.05 Cartoons...

Volantini e un candelotto in due cinematografati

Candelotti fumogeni e volantini con la stella a cinque punte sono stati trovati ieri sera in due cinematografi, all'Europa, in Corso d'Italia...

Laurentino 38, manifestazione degli sfrattati

Sfrattati e senza casa di Laurentino 38 hanno manifestato ieri pomeriggio presso il cantiere della Zocogen nello stesso quartiere per la ripresa dei lavori bloccati da oltre un anno...

Scarcerati 2 dei sette autonomi arrestati nei giorni scorsi

Il Tribunale della libertà ha accolto il ricorso della difesa di due dei sette autonomi arrestati in seguito agli scontri avvenuti durante la manifestazione per la pace...

Un progetto di «Italia Nostra» per il parco di Aguzzano

Ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alcuni esponenti di Italia Nostra insieme ad altre associazioni ambientaliste hanno presentato il progetto di legge istitutivo del parco regionale di Aguzzano...

Il partito

ASSEMBLEE E TESSERAMENTO - BRAVETTA ora 17.30 festa del tesseramento con il compagno Goffredo Battini segretario della federazione; CINECITTA ora 18 festa del tesseramento con il compagno Riccardo Sceda; NUOVA OSTIA ora 18 assemblee su «l'Unità» e la Cooperativa soci con i compagni G. Fab-... ecc.

Polemiche alla Regione dopo il mancato assenso del bilancio

Continuano le polemiche alla Regione dopo che la giunta non è riuscita a votare in tempo l'assestamento al bilancio rischiando così di perdere 58 miliardi. Giulio Cesare Gallenzi, con un tentativo di maestro di difendersi dalle accuse ha cercato di scaricare sui comunisti le responsabilità della mancata approvazione...

Eletta la giunta di sinistra a Tivoli

Alcibiolo Boratto, repubblicano, è stato eletto ieri sera sindaco di Tivoli. Si è così conclusa una lunga crisi che aveva, seppure non ufficialmente, preso il via nello scorso luglio. Boratto, segretario regionale del Pri, guiderà una giunta di sinistra formata da Pci, Pri-Psi, Nello organigramma di giunta tre comunisti: Mario Di Bianca, vicesindaco; Antonio Del Priore; Donato Di Mattia.

COMUNICATO ACEA La trasformazione a contatore delle utenze idriche

A seguito delle notizie apparse sulla stampa relative al problema della trasformazione delle vecchie utenze «a luce tarata», per le quali gli impianti privati sono forniti del cosiddetto cassone, l'ACEA ritiene necessario chiarire quanto segue.

si i presupposti citati, nelle zone di Monte Mario, Gianicolo, Portuense, Ostiense e la fascia sud fino al mare. Tuttavia eventuali situazioni critiche, connesse in particolare con il miglioramento delle condizioni igieniche all'interno di esercizi pubblici, verranno, a richiesta, immediatamente affrontate e risolte prioritariamente.

Il sistema «a luce tarata» venne adottato dalla Società dell'Acqua Pia Antica Marcia, concessionaria del servizio acquedottistico a Roma dal 1865 al 1964, per distribuire l'intera portata delle sorgenti dell'Acqua Marcia a circa 130.000 utenze.

La qualità delle acque potabili e il sistema di distribuzione non potabile. Si conferma ancora una volta che l'acqua distribuita e scopi potabili corrisponde ai requisiti di qualità stabiliti in sede europea, ed è inoltre universalmente riconosciuta tra le migliori, rispetto a quelle erogate nelle altre aree metropolitane del mondo.

A partire dal 1965 l'ACEA iniziò la realizzazione, ormai quasi completata, delle grandi opere primarie (adduttrici e serbatoi) occorrenti per avviare la trasformazione del sistema distributivo ereditato dalla Società dell'Acqua Marcia, eseguendo peraltro, seppure in modo discontinuo, la trasformazione di 45.000 utenze, sulla base di richieste degli utenti, i quali hanno talvolta mantenuto provvisoriamente i cassoni privati. Per attuare in modo sistematico e rapido e completo la trasformazione sono necessari i seguenti presupposti:

Con l'occasione di precisa anche che a Roma esiste un antico sistema di distribuzione di acque non potabili, alle quali si applica un canone tariffario dimezzato (caratterizzato in bolletta dal codice tariffario n. 6). Detto sistema è stato conservato e potenziato, coerentemente ad un criterio di ottimizzazione dell'uso delle risorse idriche in relazione alla loro qualità, che fu concordato con l'Ufficio Sanitario di Roma e con il Medico Provinciale, che corrisponde ad un orientamento che si va sempre più affermando nel mondo, e che, nel caso di Roma, difende una secolare tradizione sull'uso dell'acqua come ornamento urbano, in particolare per le fontane di mostra degli antichi palazzi del centro storico.

Indagine sui nomadi presentata per inaugurare una settimana di iniziative

Una città avara per 3500 Rom

Il 73% deve pagarsi la salute A scuola solo il 35% dei bimbi

L'assessore ha ricordato gli impegni del Comune scaricando su Stato e Regione la colpa delle inefficienze - Difficoltà burocratiche ostacolo ai mestieri tradizionali degli zingari

Tremilaquattrocento zingari, una presenza piccola ma che è diventata ingombrante per una metropoli che sempre meno riesce ad essere a misura dei suoi «storici» abitanti. Eppure questi «diversi», nonostante l'inefficienza spesso essere lasciati in balia dei blitz razzisti, hanno scelto nell'84,3% di fissare proprio a Roma la loro dimora abituale. Questi dati sul «chi è dell'universo Rom» sono contenuti in un'indagine curata dall'Opera Nomadi e realizzata su incarico del Comune. Sono stati 187 gli zingari intervistati direttamente dai ricercatori, 1028 i Rom contattati indirettamente. I dati che emergono dall'indagine di questo anno combaciano quasi totalmente con i rilevamenti effettuati nel 1980, il che fa pensare che pur nel loro nomadismo gli zingari rappresentino ormai una fetta di popolazione «fissa» di questa città, e del resto la loro prima presenza data addirittura 1422.

Su zingari e campi sosta finalmente l'assessore ai servizi sociali, il cc Gabriele Mori, ha recitato una sorta di «mea culpa» a mezza bocca. «Abbiamo sbagliato a scegliere le aree da destinare ad accampamenti attrezzati per i nomadi sulle mappe della città — ha detto in una conferenza stampa — pensando poi di trasferire lì le carovane. Questa ipotesi ha spaventato gli abitanti di molti quartieri periferici spingendoli a forme esasperate di protesta e di razzismo. È il momento di capovolgere il meccanismo e di attrezzare con servizi igienici, acqua e luce, campo sportivo, sorci da parecchi anni, con cui i cittadini hanno imparato a convivere». Poi è seguito l'elenco dei risultati positivi raggiunti dall'amministrazione nel tentativo di fare di Roma una città anche dalla parte degli zingari: un ufficio nomadi, una delibera (inapplicata) sui campi sosta, dei finanziamenti (non spesi) nel bilancio comunale, la realizzazione di due accampamenti attrezzati provvisori (voluti soprattutto dai presidenti comunisti della V e VII circoscrizione), un'inchiesta sul «chi è» dei zingari a Roma, uno stand a Piazza Navona per gli artigiani Rom, un progetto per corsi di avviamento professionale curato dalle Acli. Di chi la colpa di troppi impegni rimasti sulla carta? Di Stato e Regione naturalmente. «I ritardi nell'insediamento della consultazione regionale rischiano di far finire i finanziamenti 86 fra i residui passivi» si lamentò Mori.

Da ieri è cominciata una «settimana Rom» nell'ambito della quale sono previsti dibattiti, mostre, proiezioni di film in molti quartieri della città. Per il 14 è stato fissato anche il contestato dibattito organizzato dal parroco di Tor Bellanconca e per il quale un anonimo comitato di cittadini è arrivato persino alle minacce personali.



ra portante della società zingara. Anche per questo motivo si sposano presto (le donne tra i 15 e i 18 anni) e hanno almeno tre figli.

Antonella Ceifa

Saranno collegati con l'ospedale 33 Comuni

Da Subiaco un medico sentirà il cuore con il cardiotelefono

Tutto in una valigetta ventiquatt'ore - In questo posto una iniziativa eccellente... - I lavoratori: «Ma il nosocomio è impreparato»

Dal nostro corrispondente
TIVOLI — Si chiama cardiotelefono, ed è forse il più importante ritrovato della telemedicina. Nel Lazio è la prima volta che viene introdotto in maniera capillare: succede nella decima comunità montana, ne usufruiranno 33 comuni che grazie alle moderne tecnologie della Sip saranno collegati costantemente con l'unico ospedale della Alta Valle dell'Aniene, quello di Subiaco. Nei prossimi giorni il sindaco d'ogni comune della valle riceverà una valigetta cardiotelefonica; altre saranno a disposizione delle scuole più grandi, della Caritiera di Subiaco, l'unica fabbrica della zona, e dei due impianti sportivi scolastici di Campo Staffi e Livata. Ogni anno questo servizio costerà alla Usi 44 milioni, che è l'ammontare del noleggio del quaranta cardiotelefonari e del terminale ricevente che sarà installato presso il reparto cardiologia dell'ospedale di Subiaco.

«È una scelta importante — dice Manlio Lepizzera l'ingegnere che dirige l'agenzia Est della Sip — per l'alto valore sociale che ha in questa zona montana. La tecnologia così si mette al servizio della salute dei cittadini, anche se sono pochi e isolati in cima a qualche montagna». L'esperimento è stato accolto con molto interesse dai sindaci e dai medici della X Comunità montana. La situazione è assai difficile, la popolazione non è certamente numerosa, anzi c'è un decremento continuo, in una zona geograficamente vastissima, con distanze tra paese e paese anche di settanta o ottanta chilometri. In modo particolare quando è inverno, alcuni centri restano isolati dalla neve per diversi giorni e spesso non c'è neanche un medico.

Dopo tanti anni di isolamento — dice il direttore sanitario dell'ospedale di Subiaco, Paolo Angelucci —, di lavoro in condizioni drammatiche, ora i medici dell'Alta Valle d'Aniene hanno la possibilità di vedere annullate le enormi distanze geografiche con la telemedicina. In tempi reali qualsiasi medico generico, o anche solo una persona addestrata ad usare il cardiotelefono, può sottoporre un paziente ad ogni tipo di elettrocardiogramma via telefono. Saranno dotati di questa particolare valigetta «ventiquatt'ore» che contiene il cardiotelefono, laddove vi risiedono, i medici condotti, altrimenti i carabinieri, i membri della Protezione civile, e naturalmente l'ambulanza. Durante la prova pratica effettuata pubblicamente su un paziente da un cardiologo dell'ospedale, per far vedere a tutti il funzionamento del cardiotelefono, il presidente della Usi Rm 27, che dirige anche la X Comunità montana, Giacomo Pizzicaroli, si è dimostrato notevolmente soddisfatto. Un po' più perplesso invece un infermiere, rappresentante sindacale presso l'ospedale di Subiaco, che, pur lodando l'iniziativa, ha lamentato i ritardi e i snorri nel funzionamento della struttura sanitaria: le carenze d'organico, la difficile organizzazione del servizio con solo due ambulanze a disposizione per tutti i 33 comuni della Valle. «Un progetto sulla carta perfetto — hanno detto così alcuni lavoratori — ma come sarà nella realtà? Si può pensare che c'è un solo cardiologo che lavora a tempo pieno nell'ospedale di Subiaco? Problemi seri, che andranno affrontati presto. Soprattutto adesso che la telemedicina sembra unire di più gli sperduti paesi dell'Alta Valle dell'Aniene».

Antonio Cipriani

didoveinquando

Kroetz «tradisce» Brecht, ma anche lui ha qualcosa da insegnare
Franz Xaver Kroetz: uno dei più popolari autori tedeschi del momento, attorcigliato a 40 opere e considerato da molti il suo maestro. «Forse sono stato da sempre un comunista cristiano — ha detto in un'intervista —. Questa è la mia origine e questa combinazione si trova in tutto il mio teatro. Ora, di Kroetz, va in scena al teatro Colosseo, *Chi va per le fronde*, testo scritto alla fine degli anni 60, inserito nella rassegna «Tradimenti Brechtiani». Per parlare un po' dello scritto e del suo autore reducano buona parte della compagnia che lavorerà in scena, ovvero i due attori, Graziella Galvani e Remo Girone, l'assistente alla regia, Vittoria Castagneto. La regia è di Flavio Ambrosini.

«Il testo l'ho scovato in Germania — dice Graziella Galvani — dove ho conosciuto Kroetz. Mi ha dato i diritti e con mio marito, Peter Kammerer, lo abbiamo tradotto ed eccone in scena. È la prima rappresentazione italiana. È una storia molto semplice, la storia di Marta, padrona di una tripperia di Otto, operaio specializzato. La storia del loro rapporto amoroso.

«Attenzione, è una storia emblematica nella sua semplicità — dice Girone —; si tratta di due personaggi soli, prima di tutto, proletari, senza coscienza, ma estremamente reali».

GALVANI: «Per questo abbiamo scelto *Chi va per le fronde*, per parlare di altro che non sia ottimismo, moda, felicità. Ciò che accade a Marta e Otto è molto più attuale di quanto si possa credere».

Antonella Marrone



Una scena di «Chi va per le fronde»
DOPIO CORO FEMMINILE — Oggi alle ore 20.30 alla Sala Biondi in piazza Campitelli concerto ed esibizione del coro femminile Aureliano di Roma e il coro Chihaya di Tokio diretto dal maestro Yoshiaki Otsuki. L'interesse della serata è dato oltre che dall'esecuzione di musiche di Palestrina, Mozart, Liszt, Schumann, Brahms, Mendelssohn, Kodaly anche dall'esecuzione abbastanza rara per noi di folk songs giapponesi. Ingresso libero.

BANDA CITTADINA — La Scuola popolare di musica di Testaccio mette a disposizione degli abitanti del quartiere e della cittadinanza insegnando, locali ed attrezzature per la formazione di una banda musicale cittadina. Non sono previsti limiti di età. L'addebiamento per l'audizione con Silvio Cortesi è per oggi alle ore 19.30 in via di Monte Testaccio n. 91. Occorre portare il proprio strumento e un leggio.

Stasera Africamusic con «Conjunto R.M.» al Teatro delle Voci

Secondo appuntamento con Africamusic, gli incontri con i gruppi africani proposti dal Folkstudio in decentramento. Questa sera, ore 21, al Teatro delle Voci (via E. Bombelli 24 - Fortuono) sarà di scena il O.M. musicisti del «Conjunto R.M.», formazione stabile di Radio Mozambico specializzata in un afro-jazz-rock condito con una buona dose di quei ritmi che sono alle radici del samba. Guidato dal vocalista e percussionista Humberto Carlos Wazimbo, il gruppo ripropone, in una versione molto ritmica e dal sound moderno, i temi popolari della musica mozambicana.



«L'Abruzzo in tavola»: gemellaggio tra «cugine»
«L'Abruzzo in tavola» è lo slogan che accompagna la manifestazione culinaria che si svolge da domani fino al 14 alla Taverna del 40 (via Claudio 24). Si tratta di un gemellaggio fra la trattoria e la vera cucina tradizionale della regione «cugina». Da qui verranno i cuochi di Villa S. Maria (denominata «la patria dei cuochi») e due donne che in una saletta della trattoria elaboreranno la «pasta fatta a mano» secondo i canoni della tradizione contadina. Per dieci giorni, insomma, si potranno degustare piatti a noi sconosciuti e scomparsi anche dalle tavole degli abruzzesi.



Anthony, Bella Gamba, Bestia, Fiorello e Loggese: ovvero gli «Skiantos», ripresi all'Unna Club

Quella lunga risata degli esilaranti, eclettici Skiantos

Ad aprire la rassegna di rock demenziale che, ogni venerdì, si terrà all'Unna, sono stati proprio loro, gli Skiantos, padri storici dell'ironia surreale nostrana. Dietro al palco una scintilla a caratteri cubitali: «Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti, tanto per ribadire il tono, volutamente provocatorio, che da sempre anima la formazione bolognese».

Tornati a Roma dopo sei anni di assenza, gli Skiantos hanno preannunciato la lunga attesa del folto pubblico intervenuto con un concerto tiratissimo ed energetico. Raggiunta una maturità musicale del tutto assente durante gli esordi, oggi il gruppo propone del rock di notevole impatto e pregevole fattura.

La band, seppur affilata, ruota ancora sulle due figure originarie del nucleo: il chitarrista Dandy Bestia ed il geniale front-man Freak Antoni. Autori rispettivamente di musica e testi, i due sostengono lo spettacolo con la disinvoltura ammaccata dei mattatori più consumati. Freak Antoni, in particolare modo, esprime, attraverso una teatralità spontanea ed allusiva, lo spirito paradosso ed esagerato che anima il

suonetto di demenzialità. Salti «on stage» a notte inoltrata, gli Skiantos hanno immediatamente acceso gli animi del presente con una effervescente versione di «Epitafio», seguita dai brani più emblematici e scoppiettanti della loro produzione. Tra una canzone e l'altra, Roberto Antoni, in arte «Freak», ha trovato il tempo per improvvisare brevi ma ispirate performances. Purtroppo le deliranti poesie, le gag disaccantate e le battute non sense degli Skiantos sono state mal digerite da uno sparuto e ossessivo gruppo di ragazzi che alla ironia sottile della band, ha risposto con la polemica di basso livello che, probabilmente, gli è consona. Sono volati insulti pesanti e del tutto gratuiti che hanno rovinato, solo in parte, l'azio della serata.

Il quintetto bolognese ha, infatti, padroneggiato la scena con il dinamismo esilarante dei tempi migliori. Compatico, brillante ed eclettico, il gruppo ha presentato, quali brani del nuovo repertorio, «Gli italiani son felici» e «Sono un ribelle», carichi dello spirito sovversivo ed oltraggioso delle più famose «Largo alla avanguardia» o «Karabigniere blues». Per oltre un'ora gli Skiantos hanno riesumato il meglio del loro repertorio. «Fagioli», «Mi piacciono le sbarbine» o «Cielatù» sono, tuttora, inni generazionali per un'ampia fetta di pubblico.

Peculiarità degli Skiantos resta, dunque, la capacità di conciliare il gergo e l'immaginario giovanile con i quattro quarti del rock'n'roll per capovolgere e sdrammatizzare la stessa realtà. Davvero, a sentir loro, sembra che una risata possa seppellire l'insopportabile mondo del buon senso.

Daniela Amenta

FEDERBRACCIANTI C.G.I.L.
comprensorio
CASTELLI-POMEZIA-COLLEFERRO
SABATO 6 DICEMBRE 1986
4ª FESTA DEL TESSERAMENTO
con la compagna Edy Arnaud
Seg. Naz. Federbraccianti C.G.I.L.
VELLETRI - località 5 Archi

LO SCONTO TI ASPETTA E TU... COSA ASPETTI?
C'È UNA METRO CON 2.500.000 DI SCONTO SUL PREZZO DI LISTINO CHE TI ASPETTA DAI 4 CONCESSIONARI AUSTIN ROVER DI ROMA

aran s.p.a. Via Gregorio VII, 170 Via De Viti De Marco, 50	COLLINA s.p.a. Via Adige, 35/A Via Tuscolana, 281
PI FATTORI & MONTANI S.p.A. Via Po, 50 Piazza Pio XI, 68	MAZZALUPI Via Aurelia, 641/A Via C. Colombo, 440/A

NON PERDERE L'OCCASIONE!
* Per un numero limitato di auto.

Scelti per voi

A distanza ravvicinata

Thriller e sfondo sociale ispirato ad un vero fatto di cronaca. Diretto dal giovane James Foley, «A distanza ravvicinata» mette di fronte un padre e un figlio...

Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986. Per realizzarlo ci sono voluti oltre quindici anni...

Highlander

Vi piacerebbe essere un antiquario con tanto di loft nel centro di Manhattan, avere lo sguardo teneroso di Christopher Lambert...

Camera con vista

Del romanzo di Forster (lo stesso di «Passaggio in India») una deliziosa commedia old british diretta dal californiano James Ivory...

Regalo di Natale

Ricordate il stercoroso di Diego Abatantuono? Bene, ricordatevi. Questo film di Pupi Avati ed è un regista di impiegati e Festa di laurea...

Il raggio verde

Doppiato splendidamente (era difficile, vista la velocità del francese) in presa diretta della protagonista Marie Rivière...

Il nome della rosa

Kolossal all'europea diretto dal francese Jean-Jacques Annaud («La guerra dei fuochi» e tratto liberamente, ma non troppo, dal celebre best-seller di Umberto Eco...

- OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Director, Cast, and Description. Includes titles like 'Highlander', 'Mission', 'Camera con vista', 'Regalo di Natale', 'Il raggio verde', 'Il nome della rosa'.

Prosa

AGORA SO (Tel. 6530211) Alle 21. Ritachiamo di essere felici sul serio di Pino Pavia; con Chiara Salerno, Stefano Benassi per la regia di Salvatore Di Mattia.

Spettacoli

DEFINIZIONI A: Avvenutosi C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satiro SM: Storico Mitologico

Table with columns: Title, Director, Cast, and Description. Includes titles like 'Fiamma', 'Garden', 'Giardino', 'Gioiello', 'Golden', 'Gregory', 'Holiday', 'Induno', 'King', 'Madison', 'Maestoso', 'Majestic', 'Metro Drive-In', 'Metropolitano', 'Modernetta', 'Moderno', 'New York', 'Nir', 'Paris', 'President', 'Pussicat', 'Quattro Fontane', 'Quirinale', 'Quirinetta', 'Reale', 'Rex', 'Rialto', 'Ritz', 'Rivoli', 'Rouge et Noir', 'Royal', 'Savvia', 'Supercinema', 'Universal', 'Visioni successive', 'Cinema d'essai', 'Musica', 'Per ragazzi'.

L'OFFICINA FILM CLUB Segreti, segreti di Giuseppe Bertolucci C/ La casa dello studente (Via Cesare De Lolla, 20)

Cineclub

Table with columns: Club Name, Address, and Program. Includes 'LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO', 'GRAUCO', 'IL LABIRINTO', 'CINE FIORELLI', 'DELLE PROVINCE', 'Fuori Roma'.

Fuori Roma

Table with columns: Club Name, Address, and Program. Includes 'MONTEROTONDO', 'NUOVO MANCINI', 'RAMARINI', 'ALBANO', 'ALBA RADIANI', 'FLORIDA', 'FRASCATI', 'GROTTAFERRATA', 'MARINO', 'COLIZZA', 'VALMONTONE', 'OSTIA', 'KRISTALL', 'SISTO', 'SUPERGA', 'MISSISSIPPI JAZZ CLUB', 'ALEXANDERPLATZ CLUB', 'BIG MAMA', 'BLUE LAB', 'DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS', 'FOLKSTUDIO', 'LA PRAMIDE', 'SALA BALDINI', 'SALA BORROMINI', 'SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO', 'TEATRO DELLE VOCI', 'SALONE MARGHERITA', 'Puff', 'Ci siamo!', 'Da oggi 4 dicembre la Compagnia Attori & Tecnici con RUMORI FUORI SCENA al TEATRO VITTORIA!'.

Per ragazzi

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via degli Filippini, 17-A - Tel. 6548735) SALA GRANDE: Alle 21. L'intero mondo di Alice di Marco Mietti...

Musica

TEATRO TRASTEVERE (Cronovalle Gianicolense, 10 - Tel. 5892034 - 5891194) Concerto di 12.30. Concerto del Trio Irò de Paula, Alessio Urso e Jan Lue Hennig...

Jazz - Rock

TEATRO OLIMPIO (Alle 10.30. Spettacolo di danza. I giochi di Giove e Ameto di Vittorio Biagi)

Ci siamo! Da oggi 4 dicembre la Compagnia Attori & Tecnici con RUMORI FUORI SCENA al TEATRO VITTORIA! P.zza S. Maria Liberatrice (Tel. 5740398/574001)

SPAZIO IMPRESA

Finanziamenti pochi, sostegni ancora meno. Eppure si assume

Che cosa ne pensano alla Confapi della congiuntura economica - La mancanza di una strategia di politica industriale - Assunti nei primi sei mesi di quest'anno 15mila giovani dopo un accordo con i sindacati

ROMA - Strana sorte quella delle piccole e medie imprese. Sono quelle che tengono alto il vessillo della nostra produzione nei periodi di magra; sono quelle che nella generale campagna anticonsumista offrono lavoro, ma sono anche quelle che ricevono meno sul terreno del miliardi elargiti per il sostegno finanziario alle imprese.

«Viviamo - dicono alla Confapi (Confederazione della piccola e media industria) - in un momento solo apparentemente positivo. Con notevoli sforzi siamo riusciti a razionalizzare le nostre imprese sviluppando quantitativamente e qualitativamente la nostra produzione. E tutto questo anche con apprezzabili risultati sull'occupazione. Ma le preoccupazioni rimangono - sottolineano in Confapi - sia perché la competitività del nostro apparato produttivo in campo internazionale è sempre più compromessa (svoltazione del dollaro, i morti di rito dei prodotti petroliferi), ma anche perché la politica industriale del nostro paese non riesce ad uscire dalle secche della frammentarietà e delle scelte di parte (teggias grandi imprese, ndr).

Che cosa bisognerebbe fare? Le proposte della organizzazione industriale sono chiare: miglioramento tecnologico delle imprese per aumentare la competitività internazionale, sia attraverso l'innovazione di prodotto sia quella di processo. E gli strumenti? Innanzitutto - dicono ancora alla Confapi - con una ridefinizione della legge 40 sulla innovazione tecnologica che preveda specificamente un intervento sulla piccola e media impre-



sa. Tutto ciò non disgiunto anche da una introduzione di incentivi automatici per una quota che, secondo noi, non può essere meno del 50 per cento degli utili reinvestiti per un importo massimo di due miliardi per esercizio.

Stesso impegno il governo e il Parlamento dovrebbe metterlo anche sui sostegni alle esportazioni. «Ovviamente - dicono ancora alla Confapi - la nuova metodologia non potrà essere staccata dall'approvazione da parte del Parlamento di una nuova normativa sui consorzi tra le imprese.

Ma ancora al di là degli incentivi finanziari e di una politica industriale degna di questo nome i piccoli e medi industriali chiedono un diverso approccio con il mondo del lavoro attraverso maggiori flessibilità e mobilità. «D'altronde noi della Confapi - ci dice Franco Terruzzi, vicepresidente della Confederazione - abbiamo le carte in regola. Dopo l'accordo interconfederale sui contratti di formazione lavoro stipulato nel novembre '85 abbiamo incrementato l'occupazione nelle nostre aziende (i dati sono fermi al luglio '86) di ben 15mila uni-

ta. Per la maggior parte giovani». Insomma la collaborazione con le organizzazioni sindacali ha offerto la possibilità di maggiore lavoro proprio per il superamento delle pastoie burocratiche, non segnate ovviamente dalle rinnovate capacità di assorbimento nel «boom» nel made in Italy e del «piccolo è bello». Vediamo come sono ripartite le assunzioni e da quali aree geografiche provengono le aziende industriali. Il 74 per cento delle aziende del Nord ha assunto il 72 per cento dei giovani mentre nel Centro il 23 per-

cento di industrie ha assorbito il 22 per cento di nuova forza lavoro.

Il Sud è il fanalino di coda con solo il 4 per cento di aziende che ha trovato un posto di lavoro al 6 per cento dei quindicimila giovani in tutto l'Italia. Vediamo ora quali sono stati i settori trainanti l'occupazione. L'industria metalmeccanica l'ha fatta da padrona assumendo la metà delle nuove maestranze (7.629); segue il tessile con il 20 per cento, il chimico con il 10 per cento e via via il settore del legno, l'edilizia, gli alimentari. Ultimo, ma interessante apparizione, è il settore informatico con oltre duecento assunzioni. Ovviamente i contratti stipulati sono a tempo determinato (24 mesi) ma - dice Terruzzi - c'è una buona possibilità che siano riconfermati al loro scadere.

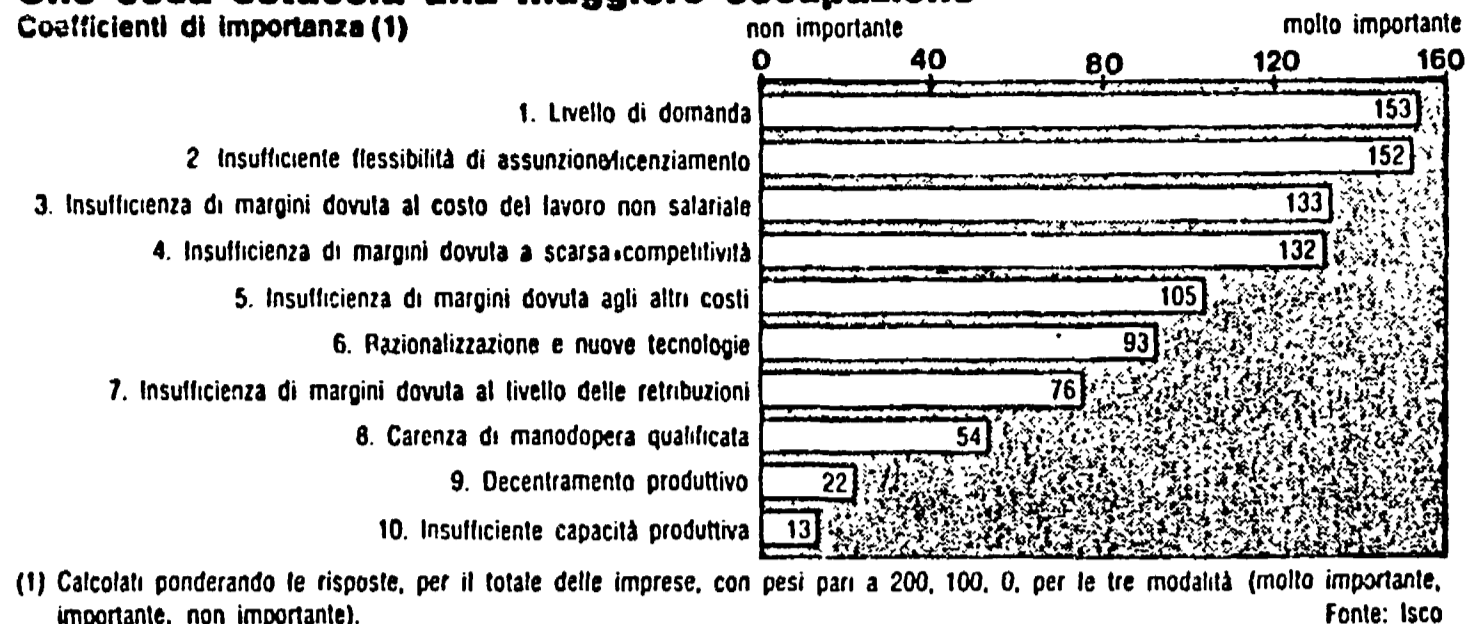
Anche se una recente indagine dell'Isco (Istituto per la congiuntura) su un campione di 24 mesi - dice Terruzzi - evidenzia un trend positivo come per una maggiore occupazione non basti solo la flessibilità, alla Confapi sembrano disposti ad «accontentarsi» di questa.

«Prova ne siano gli accordi per i contratti di formazione lavoro da una parte e dall'altra il 85 del contratto di lavoro dell'83 nel settore meccanico. In accordo con le organizzazioni sindacali, cioè, si è deciso di dilatare e restringere nello stesso tempo l'orario di lavoro da 45 a 35 ore a seconda dei momenti di produzione pagandone comunque sempre 40. In questa maniera - conclude Terruzzi - si evitano due cose: gli straordinari da una parte e la cassa integrazione per i lavoratori dall'altra».

Renzo Santelli

Che cosa ostacola una maggiore occupazione

Coefficienti di importanza (1)



(1) Calcolati ponderando le risposte, per il totale delle imprese, con pesi pari a 200, 100, 0, per le tre modalità (molto importante, importante, non importante). Fonte: Isco

Se lo spot nasce da un consorzio di aziende

GENOVA - Grazie Inverno. Il messaggio campeggia su uno sfondo chiaro e caldo, inconfondibile da tanti disegni che d'istinto presi in blocco da uno slip boxer ultimo grido; e invece vogliono parlare della «bella vita» secondo i modelli rampanti o ritenuti tali. Tennis e fotografia superaccessorizzata, mazza da golf e guida stradale, borsa in pelle, jogging e cravatta yuppie.

«Grazie Inverno» è la headline di una nuova campagna pubblicitaria della Regione Liguria per il turismo invernale, stagione che qui in Riviera è considerata bassissima. Campagna difficile: perché mettere in concorrenza le spiagge novembre in totale disarmo con lo scintillio delle stazioni sciistiche è francamente temerario.

Eppure i flussi invernali sono una solida realtà da circa dieci anni: solo che erano nati come il turismo dei vecchi, e non è ancora riuscito a scollarsi completamente dal dosso della bugiarda etichetta del soggiorno di Serie B. A ciò hanno validamente contribuito alcuni tour operator, che negli ultimi anni hanno pretese tariffe da strangolamento in cambio di servizi approssimativi.

Ecco allora l'idea: tornare alle radici. Recuperare la tenuissima memoria del gentile ottocentesco e delle vedove d'oro belle epoche che venivano in Riviera proprio per svernare; poi rievocare alla moda, condire con un pizzico di secondo boom economico e mettere il tutto nello shaker della comunicazione. Ne è uscita fuori una miscela di turismo congressuale con robusta dose di nautica (il mare fuori stagione è sempre più bello), retrogusto di mondanità, sentore raffinato di un patri-

monio artistico da riscoprire, ma soprattutto con il sapore genuino di un soggiorno dolce, privilegio degli anziani dotati di tempo e denaro sufficienti per lasciarsi alle spalle le nebbie di pianura e immergersi nelle abitudini quotidiane di un tranquillo borgo marinaro.

Il messaggio è soprattutto rivolto ad una clientela datata di medio-alta capacità di spesa, ed è francamente difficile prevedere se la struttura ricettiva ligure saprà reggere alla prova. Il rischio che Genova Inverno si trasformi in autogol, è reale. Intanto va notato che la campagna è stata realizzata non da una agenzia tradizionale, bensì da un consorzio di imprese pubblicitarie genovesi, denominato Agenco, che riunisce in autogol, e quindi da una «gestione» mezzi che complessivamente raggiungono i nove miliardi di lire.

Agenco è, nel suo genere, una esperienza unica in Italia: il Consorzio, entrato nel suo sesto anno di attività, si è già distinto per iniziative di una certa importanza (la campagna per gli elicotteri di Genova, per l'Amlat, per le raccolte di danaro a fa-

vorare dell'ospedale pediatrico Gaslini), ma con Grazie Inverno si è definitivamente consacrato come una delle maggiori realtà dell'advertising ligure.

Perché la scelta di operare in Consorzio? Cosa significa lavorare insieme per aziende caratterizzate da una forza spinta creativa, e quindi ciascuna gelosa del proprio prodotto e del proprio portafoglio clienti? Risponde Gian Carlo Brogi, presidente di Agenco: «Attraverso questa strada siamo riusciti a farci rispettare, a farci ascoltare da una città priva di grandi strutture pubblicitarie e dove la grande clientela deve per lo più emigrare verso Milano; ci siamo uniti per elevare il tasso professionale e contrastare la tendenza alla riduzione selvaggia delle tariffe, che ha alimentato un vasto arcipelago di semidilettanti, si è tradotta in prodotti pubblicitari talvolta scadenti ed ha quindi danneggiato l'immagine dell'intero settore. Le aziende che aderiscono ad Agenco, del resto, non si sentono in concorrenza tra loro: insomma, nessuno di noi va a stuzzicare i clienti di altri soci. Inoltre bisogna capire che fare pubblicità oggi non vuol dire essere degli artisti: l'80% della nostra attività è fatta di contatti, ricerche di mercato, pianificazione dei mezzi, numeri e ancora numeri».

«La Genova della pubblicità è cresciuta - aggiunge Brogi - in termini di giro d'affari, qualità della clientela e professionalità. E forse, in tale processo, la presenza di Agenco ha avuto un ruolo non trascurabile. Il «manifesto ideologico» del Consorzio mette i piedi nel piatto di alcuni problemi che il settore vive in modo critico: eccone alcuni esempi: il pubblico si è fatto più maturo, non vuole essere turpato, accetta solo messaggi chiari, ne apprezza l'onestà... Riconosce il trucco, rimane offeso dall'ingenuità, dalla malalede, dalle fanfane. Nasce dunque il pubblicitario, il Nuovo Pubblicitario, anche se non c'è qualifica ufficiale, laurea o titolo accademico che lo distingua dal dilettante, dal mestierante, dal manovale generico che imbratta spaziosamente. Il Pubblicitario ha una visione chiara delle situazioni che lo circondano, ne è distaccato a sufficienza per potersi permettere; è soprattutto un uomo di buon senso che, avvicinandosi al problema del cliente, li fa proprio per meglio risolverli».

Le dimensioni di Agenco, oggi prevalentemente genovesi, diventeranno presto regionali: anche se i dirigenti non vogliono ammettere apertamente, si sa che altre piccole e serie agenzie premono alla porta. Intanto si sta costituendo l'Albo professionale dei pubblicitari ed è prossima la pubblicazione della prima guida degli operatori liguri. Poi finalmente toccherà al codice di autodisciplina, valido per l'intera categoria; e Agenco, come abbiamo visto, avrà ancora molto da dire.

P. I. G.

FIRENZE - L'oreficeria italiana attendeva il giusto riconoscimento del governo per il merito di aver fatto conoscere l'italian style in tutto il mondo. Quest'attesa è stata ora ricompensata con l'assegnazione del «Premio all'exportazione», deciso dal ministero del Commercio con l'estero e dall'Ice, assegnato quest'anno alla Uno A Erre di Arezzo.

L'azienda orafa, nata 80 anni fa come laboratorio artigianale quest'anno ha festeggiato la ricorrenza con una mostra storico-antologica, ha dato vita ad un gruppo industriale integrato, controllato dalla finanziaria Gori & Zucchi. Un'esperienza unica nel settore, in quanto accanto alla produzione di gioielleria ed orificeria ha svi-

Assegnato il Premio export ad Arezzo

luppato tutta una serie di attività collegate come la metalmeccanica, la robotica, il recupero chimico-metallurgico dei metalli preziosi. La società e le aziende ad essa collegate, lo scorso anno, hanno fatturato 550 miliardi ed attualmente occupano 1.134 dipendenti collocate al primo posto nel mondo nella classifica del comparto. Nell'85 la Uno A Erre ha trasformato circa 28.000 chilogrammi di oro puro e 29.000 di argento in monili, gioielli, soprannombrati, medaglie, argenteria, con un incremento di circa 7,5% e 23% rispetto all'84. La destinazione finale degli articoli è ovviamente l'esportazione, nella misura del 70% dell'intera produzione, tantoché contiene circa il 3,5% del mercato mondiale (mentre in Italia arriva a coprire il 9,3%).

Le opportunità di un porto «all'asciutto»

A Limite Capraia, un piccolo paese sulle rive dell'Arno, convegno sui problemi della cantieristica da diporto. Proposto un centro servizi per affrontare i problemi di collaudo dei materiali e le occasioni internazionali

LIMITE-CAPRAIA - Cantieri navali a oltre 60 km dal mare. È possibile? Sembra proprio di sì. Basta pensare a quello che succede in un piccolo paese di non più di cinquemila anime poste sulle rive dell'Arno. A Limite-Capraia, questo il nome del luogo ci sono 4 cantieri per nautica da diporto, 1 per cantieraggio e un'officina navale. Il tutto con una professionalità, che affonda le sue radici in una tradizione secolare, di altissimo livello. Non può restare allora meraviglia che l'attiva amministrazione comunale (a proposito: si tratta di un monocolore comunista) abbia preso l'iniziativa di organizzare un convegno sui problemi della cantieristica, che sono molti e complessi, non solo per discutere questi problemi, ma per lanciare una proposta concreta: costituire un centro di servizi di portata nazionale.

Si tratta di un'idea con la i maiuscola. I cantieri vivono, infatti, un momento non proprio roseo. Si impone un modo nuo-

vo di fare nautica, sia in termini di immagine che di prodotti, utilizzando tecnologia avanzata e nuovi materiali; e serve meglio a sfruttare le possibili occasioni che si presentano sui mercati internazionali. Il centro servizi proposto, utile anche per il collaudo dei materiali, è, allora, proprio l'occasione propizia per aiutare le aziende ad affrontare e risolvere questi problemi. Va ricordato, tra l'altro, che ad esso guardano con grande attenzione colossi tipo Efim, Montedison e lo stesso Cnr. Il centro è, insomma, maturo nei fatti. Ma, c'è da chiedersi: riusciranno gli amministratori di Limite, mossi con piglio imprenditoriale, tanto da far partecipare al convegno alcuni consorzi di paesi potenzialmente amici dei turbidoni italiani, a realizzare il loro obiettivo? E proprio l'atteggiamento

degli imprenditori locali a suscitare qualche perplessità. Il dottor Pozzo, presidente della Tosco Nautica, l'associazione delle imprese nautiche della zona, ha fatto capire che del centro servizi si potrebbe anche fare a meno. Il motivo? Perché la produzione di Limite-Capraia è ad alto livello con clienti capaci di sborsare almeno 200 milioni. Quindi, prodotti mirati ed estremamente personalizzati. L'Italia, insomma - per il dottor Pozzo - non è la Danimarca o la Norvegia dove si producono e si fanno barche da 40-50 milioni. Sarà pure vero, ma è possibile, però, ipotizzare uno sviluppo del settore continuando ad operare in modo di alto livello, con pochi lungimiranti? E, inoltre, standosi così le cose, che senso ha lamentarsi - come fanno sempre gli operatori della nautica - per l'immagine che pesa sul settore, considerato dall'opinione pubblica troppo da ricchi, e per il fatto che esso è gravato di un Iva del 38%?

Ci sarà insomma da lottare perché si realizzi e si sviluppi una strategia adeguata per una canteristica da diporto moderna e al passo dei tempi. A Limite-Capraia ne sono convinti. Il settore, per quello che vale (anche nell'economia locale e regionale) in termini di occupazione, fatturato ed export, sta loro troppo a cuore per ammettere di «navigare».

Mauro Castagno

ROMA - Sviluppo tecnologico ed internazionalizzazione dell'azienda italiana: il caso della industria farmaceutica. Questo il titolo del convegno nazionale promosso dalla Farmindustria (organizzazione delle imprese del settore) che si svolgerà oggi nella sede dell'Abi (Associazione bancaria italiana).

Sul tema della innovazione e della internazionalizzazione delle strutture produttive interverranno, tra gli altri, il ministro dell'Industria Zanone, il ministro del Lavoro De Michelis, il presidente della Confindustria Lucchini oltre, naturalmente, lo staff Farmindustria. I lavori si concluderanno nel pomeriggio.

Quando, cosa, dove

OGGI - Undicesimo seminario di previsione sull'economia italiana e internazionale. All'incontro, organizzato dal centro studi della Confindustria, prenderanno parte Luigi Abate, Innocenzo Cipolletta, Mario Deaglio, Fabrizio Galimberti. Roma - Confindustria.

● Convegno su «Formazione dei prezzi di vendita: modelli teorici, comportamenti aziendali e significatività degli indicatori statistici». Milano - Università Cattolica del Sacro Cuore.

● Organizzato dai comitati regionali del Pci della Basilicata e della Puglia si tiene un convegno su un fenomeno in espansione nelle due regioni: il caporalato. Interverranno dirigenti politici, sindacalisti e lavoratori che hanno recentemente dato vita a esperienze di autogestione del trasporto nelle campagne. Policoro - Ministoria.

● Convegno della Lega per l'Ambiente su «Agricoltura, ambiente, salute: un sistema da rifondare». Roma - Centro dibattiti Fnsi - Corso Vittorio Emanuele 344.

● Su iniziativa dell'Associazione Nazionale Direttori Amministrativi e Finanziari convegno nazionale su «Valutazione di aziende: aspetti, problemi ed implicazioni per una corretta determinazione dei valori aziendali». Interverranno, tra gli altri, Ottorino Beltrami, Luigi Guatri, Jody Vender. Milano - Sede Assolombarda.

DOMANI - Viene presentato il 20° rapporto annuale del Censis. Previsti interventi di Giuseppe De Rita, Bruno Storti, Antonio Pedone, Alfredo Salustri, Silvano Verzelli. Roma - Villa Lubin.

● «La congiuntura internazionale e il problema dell'insufficienza della domanda» è l'argomento che verrà trattato nel corso di una conferenza di Franco Modigliani. L'iniziativa è della Banca Nazionale dell'Agricoltura in collaborazione con l'Associazione Nazionale Kolbe e la facoltà di economia e commercio dell'Università La Sapienza. Roma - Aula Magna della Facoltà di Economia.

● Organizzato dalla Italian society for food sciences e dalla Foundation for food and nutrition si tiene un simposio internazionale sullo zucchero dal titolo «Sugar in nutrition». 5 e 6 dicembre - Roma - Hotel Cavalieri Hilton. (a cura di Rossella Funghi)

Un inconveniente? Niente paura c'è «no problem»

ROMA - Una serranda che non si chiude? Un tubo che perde e sta allagando tutto? L'impianto elettrico che non vuol saperne di funzionare? Spesso per i negozi, i più banali guasti sono fonte di danni e disagi notevoli anche perché non è facile trovare l'artigiano di fiducia pronto ad intervenire immediatamente per eliminare gli inconvenienti. Insomma, ci sarebbe bisogno di un «pronto intervento» ad hoc.

L'idea è venuta all'American Express che, in collaborazione con la Confcommercio, ha incaricato Euro Assistenza di mettere a punto i dettagli pratici. E dal prossimo mese 30mila esercizi commerciali in tutta Italia, scelti tra gli aderenti alla catena delle carte di credito American Express, potranno giovare del servizio.

Nel giro di mezz'ora al massimo, si assicura, un riparatore sarà pronto a partire per eliminare l'inconveniente capitato al negozio. Ma non basta, il servizio «no problem» assicura anche un'assistenza rapida di tipo legale per tutti i quesiti giuridici (dall'equo canone alla buonuscita) che potessero interessare i conduttori di attività commerciali. Si tratta, assicurano all'American Express, della prima esperienza di questo tipo.

Proprio per questo, per il primo anno il servizio sarà totalmente gratuito.

Anzi, American Express coprirà le spese di manodopera sino alle prime 300mila lire.

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio
la carica del caffè
più l'energia
del cioccolato

FERRERO



SPAZIO IMPRESA

Nel Piano agricolo c'è ...una vaga promessa

Spendere come ieri, quanto ieri, vuol dire accumulare deficienze sempre più gravi - L'agricoltura è il crocevia per cui passano tanti problemi dell'economia e della società - I soldi ci sono (o ci potranno essere)

Verso il collasso? Più probabile un «bang» produttivo

ROMA - L'Economist prevede, nell'editoriale del 15 novembre, il collasso ormai prossimo delle politiche agricole dei paesi industrializzati. In altri articoli, parlando delle biotecnologie, lo stesso settimanale ha previsto l'esplosione della produzione agricola, in procinto di divenire una branca ad alta tecnologia (dopo essere divenuta una branca ad alta intensità di capitale). I due tipi di previsione non concordano molto. Una nuova fase di sviluppo della produttività, dovuta ad innovazioni scientifiche e tecnologiche, può far scendere gli oneri delle politiche protezionistiche rendendole più accettabili. Però l'analisi dell'Economist mette in luce fatti che ci interessano egualmente.

L'editorialista rimprovera al Giappone di alimentare i propri porci con cereali a metà del prezzo mondiale mentre fa pagare ai propri cittadini venti volte il prezzo mondiale. Definisce la politica agricola europea il secondo peggior caso citando il fatto che le spese ammassate per alcuni prodotti superano il prezzo mondiale del prodotto stesso. Nel confronto della Cee l'Economist usa, con fondamento, gli argomenti degli stessi ambientalisti: per far rendere le terre marginali gli agricoltori europei sono indotti ad usare in eccesso pesticidi, erbicidi, fungicidi, avvelenando l'ambiente.

Si capisce che il settimanale di Londra favorisce l'iniziativa statunitense che mette in causa queste politiche sul fronte interno (riduzione dei sussidi) e su quello internazionale (riduzione delle barriere doganali in sede Gatt). È una ciliegina giusta?

Non c'è dubbio che gli Stati Uniti hanno qualche vantaggio rispetto a Europa e Giappone nella ricerca scientifica a scopi di razionalizzazione della produzione agricola. Non è su questo fronte, tuttavia, che hanno ottenuto i migliori risultati sul terreno del commercio e degli scambi mondiali. Il prodotto statunitense è stato finora troppo costoso per gli acquirenti dei paesi in via di sviluppo. Il ribasso del dollaro, pur rendendolo più accessibile, non risolve questo problema per il suo carattere temporaneo e le difficoltà che crea ai produttori interni.

L'aggiustamento della produzione statunitense ai prezzi mondiali non può avvenire semplicemente sul terreno fiscale e finanziario. Ha bisogno di nuovi input strutturali di cui l'innovazione scientifica è, appunto, uno dei principali. Non basta togliere i sussidi: occorre agire sulle condizioni di produzione.

Il punto su cui cadono i ragionamenti che affidano al libero mercato il riequilibrio del mercato mondiale è l'equazione fra produzione attuale e domanda solvibile. La produzione attuale si è strutturata, per composizione e qualità, attorno ai prodotti domandati dai paesi ricchi. Eppure, si denuncia quotidianamente il depauperamento del patrimonio di risorse vegetali per eccesso di pressione della popolazione gravanti sulle disponibilità naturali. L'aumento di produzione a prezzi accessibili potrebbe interrompere la distruzione di risorse vegetali naturali. Sarebbe plausibile che la collettività pagasse per ricostruire le risorse vegetali, un bene di cui tutti possono godere. Perché, invece, paga più volentieri per sovvenzionare gli alimenti di gruppi sociali che potrebbero benissimo pagarselo a loro costo reale?

L'Economist vede l'normità di questo problema soltanto nel Terzo mondo; il la popolazione urbana viene privilegiata, ricevendo talvolta alimenti sovvenzionati a spese dei produttori agricoli e della campagna. Nei paesi industrializzati il privilegio del terzo di popolazione a più alto reddito viene pagato anche più caro: non soltanto con sovvenzioni, bensì anche col degrado delle risorse ambientali, con una riduzione delle disponibilità locali di materie prime che l'agricoltura potrebbe produrre.

Si è fatto gran chiasso sull'idea di produrre benzina con vegetali (che magari non abbiamo: come in Italia). Poco o niente si parla della possibilità di produrre carta o di integrare diverse fonti di energia mediante una riconversione della produzione agricola nemmeno difficile da attuare. Sul piano culturale assistiamo a rivolgimenti radicali: un paese dove mezzo secolo addietro si teorizzava la conquista dell'Africa per approvvigionarsi di risorse vegetali da usare come materie prime scopre, ora, che può produrre quasi tutto grazie al suo clima temperato, alla varietà dei microclimi, alla versatilità che si può attribuire alle specie vegetali.

Questo paese è l'Italia. Il cui potenziale agricolo era dieci anni fa specificato in tre o quattro produzioni mentre ora si ritiene possa diversificarsi in molte direzioni a condizione di realizzare una adeguata concentrazione di capitali nella ricerca e nel trasferimento di tecnologie alla produzione.

Renzo Stefanelli



Rapporto su ricerca e innovazione agraria

ROMA - Il Gruppo materie prime d'interesse agrario che opera presso il Centro di ricerche economiche e finanziarie (Cref) ha predisposto un Rapporto sulla ricerca scientifica e la capacità di innovazione del settore primario. Nel Rapporto sono raccolti studi e documentazioni sugli sviluppi internazionali in questo campo e proiezioni sulla situazione italiana.

Sui risultati della ricerca è in preparazione un seminario che si terrà a Roma il 14 gennaio. Verranno presentate sei relazioni che, partendo dal Rapporto, svilupperanno l'indagine sul terreno propositivo. I lavori del seminario verranno conclusi con una discussione fra i relatori e rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali agricole.

Copia del Rapporto potrà essere ottenuta dal Cref (telef. 06/868292).

Non v'è oggi nel nostro paese programma di politica agraria, su scala locale o nazionale che sia, che non ponga ad uno dei primi posti la questione ricerca. Ciò esprime certamente un reale bisogno e testimonianza, se non altro, della volontà di sopprimere ad una delle più vistose carenze esistenti nel campo dell'agricoltura e dei settori ad essa collegati; anche se, va detto con forza, non sempre si ha una chiara coscienza della reale natura dei problemi sul tappeto, quando una consapevolezza del genere non nasca dall'acquisizione ad interessi precostituiti.

In Italia abbiamo assistito nel corso del tempo al vario combinarsi di questi due fenomeni, talché per un verso è venuta a determinarsi una situazione di forte dipendenza dall'estero per ricerche e tecnologie supportate da ambienti ed esigenze a noi lontane e per altro verso si è avuto il prevalere di attività di ricerca e sperimentazione, di parte soprattutto privata, unicamente tese al conseguimento di maggiori profitti (per mezzi e tecniche risparmiatrici di lavoro, per l'esaltazione incontrollata della fertilità del suolo, per la lotta chimica contro parassiti ed infestanti) al di fuori di un rigoroso quadro di sicurezza sanitaria, per maggiori rese a scapito della qualità del prodotto (ecc.).

Oggi, con la maggiore complessità dell'agricoltura e con le maggiori interdependenze (ambiente, territorio, sistema industriale, sistema commerciale, rapporti istituzionali) più complessi sono diventati i problemi della ricerca e più gravi le lacune. Stigliamo l'annuario Inea dell'agricoltura italiana (vol. XXXVIII, 1984): di un piano nazionale della ricerca e sperimentazione finalizzate al sistema agricolo nazionale di cui si parlava alla fine degli anni settanta non s'è saputo più nulla; niente di un'anagrafe della ricerca di cui alla legge n. 28 del 1980; nessuna misura risolutiva per il coordinamento dell'attività di ricerca; nonostante le ripetute denunce di questi ultimi anni; nemmeno la possibilità di fornire un quadro esattamente informato ed aggiornato delle spese. Ciò a fronte della clamorosa esigenza dell'agricoltura di poter disporre di un efficiente e competitivo, sul piano internazionale, sistema di produzione, valutazione e diffusione delle conoscenze ed innovazioni.

È a proposito di spesa si può dire, certo, che per la ricerca agricola si spende di più rispetto al passato (ma

di ANTONIO RUSSI

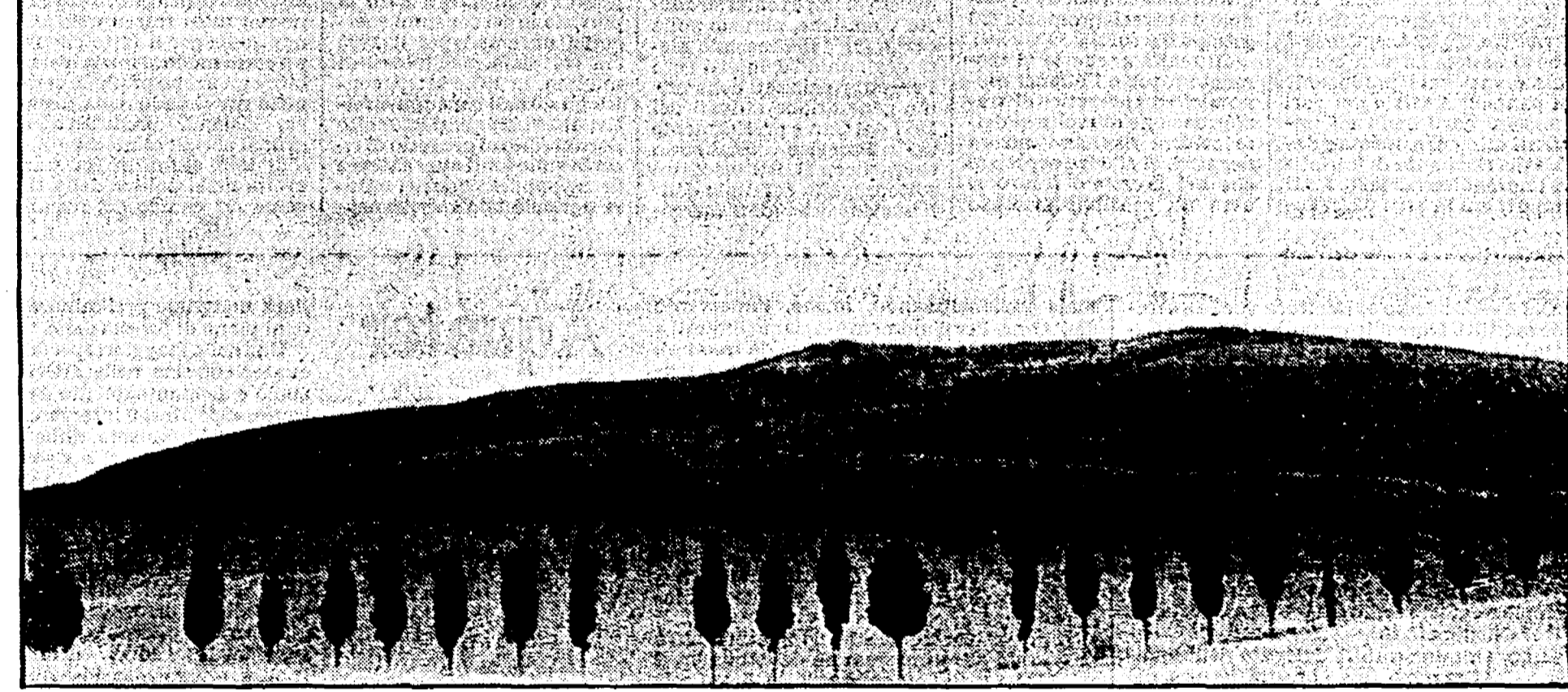
sempre meno di altri paesi: 0,5% del valore della produzione agricola, contro l'1-1,5% della Francia e dell'Olanda e circa il 2% della Gran Bretagna e della Germania). Senonché l'affermazione vale quel che vale se non è rapportata all'attività degli enti che producono ricerche o le commissionano ed ai risultati conseguiti (onestamente non esiste oggi alcuna possibilità di operare una verifica globale a tale livello; forse ciò sarà possibile fra qualche tempo per il Cnr col progetto finalizzato Ipra. Incremento produttività risorse agricole, e con i tre relativi sottoprogetti, divenuti operativi solo a partire dal 1984; e, soprattutto, se essa non è esaminata in funzione delle linee di politica agraria del paese. Si osserva, allora, che le elaborazioni in materia di ricerca contenute nel programma quadro del nuovo piano agricolo nazionale sono talmente insufficienti, sia sul piano dell'analisi che su quello propositivo, limitate come sono ad affermazioni estremamente generiche, senza alcuna indicazione concreta

sul lineamenti dell'azione pubblica, sugli obiettivi da realizzare, sugli strumenti e sulle modalità di intervento (salvo che per la parte finalizzata ad un maggiore controllo del ministero dell'Agricoltura sugli Irsa, Enti di ricerca e sperimentazione agraria). Con la definitiva approvazione, lo scorso ottobre, della «Legge plurennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura» viene affidata a questo ministero la somma di 5000 miliardi in cinque anni, dal 1986 al 1990, per interventi, oltreché in numerosi altri campi, anche in quello della ricerca e sperimentazione.

Siamo alle solite: i soldi ci sono, i piani no. Si dice che verrà predisposto un piano specifico. Può essere, ma intanto bisogna aspettare, per scoprire, se e quando questo piano arriverà, che si tratta magari di un buon documento, con l'unico difetto di essere avulso dai reali problemi del paese in tale campo. E, infatti, in cosa ha da consistere un piano per la ricerca? Buoni ultimi su questi problemi, i nostri governanti e la scienza «ufficiata» di cui si circondano si alzano un bel mattino e decidono di fare i primi della classe. Sembra così, e di contenuti del genere è infarcito il programma quadro del piano

agricolo nazionale, che la questione ricerca sia pressoché esclusivamente una questione di nuove tecnologie, soprattutto biologiche, talché, dicono gli studiosi seri, siamo alle soglie di conoscere come si fa a produrre malati grandi come mucche e non sappiamo, per mancanza di ricerche e studi adeguati, qual è il modo migliore per proleggere i suoli che tanto ci frangono addosso.

Ciò esempi potrebbero continuare, dagli effetti delle manipolazioni genetiche ai rischi dell'uso di certi prodotti. Sia ben chiaro, non si tratta di frenare il progresso, ma di sperare, in rapporto ai bisogni reali del paese, quali scelte effettuare e quali no e concretamente mandarle avanti. È intanto di vedere in che modo gli enti pubblici (ministero dell'Agricoltura, Regioni, Università, Cnr, Ena, Infn, Inea, altri enti) possono coordinare la loro attività. Infine, di esercitare un controllo sull'attività privata di ricerca quando essa sia irrorata da finanziamenti pubblici (a proposito, l'Istat ci fa sapere che le imprese industriali private finanziano ricerche in campo agricolo con importi non distanti da quelli, insieme considerati, del ministero dell'Agricoltura, del Cnr e delle Regioni).



A rimorchio da qui fino all'eternità?

di MASSIMILIANO GALLINA

Classi di superfici totali	1970		1982	
	N.	%	N.	%
0/0,99 ha	1.167.295	32,3	1.024.940	32,3
1/1,99 »	680.063	18,8	644.730	19,8
2/4,99 »	889.714	24,7	788.950	24,2
5/9,99 »	467.362	13,0	400.790	12,3
10/19,99 »	240.362	6,7	218.210	6,7
20/49,99 »	111.103	3,1	116.640	3,6
+ 50 »	51.363	1,4	54.650	1,6

La struttura imprenditoriale spiega perché la produzione agricola è stata, dal lato tecnologico, trainata dall'industria pagando tutti i prezzi (vedi inquinamenti)

ficile totale superiore ai 2 ettari. A tale realtà strutturale si è pervenuti, e ciò appartiene ormai alla nostra storia, con un'evoluzione iniziata con il processo industriale degli inizi del secolo e che ha avuto poi le sue fasi più importanti nel decennio tra il 1950 ed il 1960. Se quindi ora questa è la realtà agricola ventennale, e si nota come nell'arco di 12 anni la situazione non si è minimamente modificata. Le percentuali risultano quasi identiche e le differenze sono del tutto irrilevanti per cui si può continuare a confermare che la nostra agricoltura ha il suo fulcro in una marea di piccole aziende visto che oltre il 50% del patrimonio aziendale non ha una superficie

un qualche tentativo è ipotizzabile che sia sentita seriamente da aziende agricole di certe dimensioni quantitativi così, in una prima ipotesi, in un minimo di 10 ettari che costituiscono l'11,2% del patrimonio globale per cui la loro importanza in termini economici può avere un certo peso questo letteralmente crolla se ci si rifà ai loro pesi politici e politico-economici in rapporto ai quasi 90% delle restanti aziende. L'esperienza passata e la realtà attuale indicano che fino ad oggi i promotori di ricerca ed innovazione in agricoltura sono stati tutti meno che coloro che vi erano maggiormente interessati cioè gli agricoli. Fra i primi e principali

possono collocarsi l'industria chimica e poi quella sementiera e mangimistica. La prima in modo particolare si è trovata in una posizione ideale nei confronti di due o tre realtà in contrasto tra di loro. La prima era ed è quella dell'essodo dalle campagne, dell'abbandono di tutte quelle aziende che non consentivano per fattori quali la limitazione della superficie, la povertà del terreno redditi insufficienti ad un sostentamento di una famiglia di 4/5 persone. La seconda era che la terra coltivata è sempre di meno, che quella che rimaneva risultava mediamente di valore intrinseco-produttivo sempre più elevato anche se sovente i migliori terreni di

planura erano e sono fagocitati dallo sviluppo delle città. La terza era lo sviluppo della popolazione e delle sue sempre più elevate necessità di alimenti che si incrementavano anche in conseguenza del continuo aumentare del reddito medio. L'agricoltura doveva rispondere quindi alla necessità di produrre sempre di più con sempre meno terreni da coltivare. L'industria chimica si è innestata in questo filone comprendendo appieno l'importanza che elevate concimazioni e forti trattamenti antiparassitari avrebbero consentito incrementi produttivi e di reddito agli agricoltori. Presa questa via non si poteva tornare indietro ma solo aumentare via via le concimazioni ed i trattamenti non tenendo conto se le maggiori spese sostenute venivano ripagate o meno da più elevate produzioni. Non venivano valutati neanche i gravi problemi di natura ambientale che tali elevati consumi comportavano e solo da poco tempo se ne parla e si stanno creando le basi per una nuova coscienza. Per le industrie sementiere e mangimistiche la realtà è identica senza però il verificarsi delle esasperazioni evidenziate per l'industria chimica.

È attualmente ipotizzabile un maggior peso decisionale, l'imposizione di progetti specifici da parte del mondo agricolo? La risposta è sì a condizione che si realizzino alcune condizioni basilari quali ad esempio una maggiore coscienza ambientale, un minor individualismo, la convinzione che da soli non si riesce ad ottenere nulla mentre associazioni o cooperative con l'aiuto delle conferenze sindacali potrebbero incominciare ad imporre le prime scelte di mercato determinando quindi una prima inversione di tendenza. Un primo successo sarebbe come aprire una breccia in un muro di cemento e poi...

Tutti i dati della bilancia

Quei cereali che non abbiamo e che piacciono tanto alla Cee

ROMA - La politica cerealicola europea e la sua politica zootecnica sono strettamente legate. Soltanto i paesi in surplus di cereali, infatti, hanno interesse a sostenere una produzione lattiera che rappresenta una trasformazione in perdita. Lasciando da parte quell'altra trasformazione proposta dagli industriali, l'utilizzo dei cereali per fare etanolo. Anche la zootecnica di qualità, specie da carne, ha ovviamente influenza sulla domanda di cereali. Il problema è di volumi e specializzazioni. L'Europa può certo avere un avvenire cerealicolo e non deve temere eventuali importazioni basate su condizioni di qualità e rendimento. Altra cosa è trincerarsi nella pura e semplice difesa dell'esistente. L'interesse economico dell'Italia va verso la diversificazione delle produzioni per poter utilizzare la varietà di potenziale professionale, climatico e pedologico. I dati che seguono vogliono mettere in evidenza questa necessità.

	mais	orzo	avena	segale	grano tenero (non piantabile)
1978	37.434	16.235	1.419	11.000	1.500
1979	36.685	13.962	1.178	6.000	1.500
1980	29.223	12.924	1.180	8.000	1.450
1981	25.463	12.376	575	35.000	1.400
1982	13.721	12.882	887	42.000	1.400
1983	16.736	13.521	631	20.000	10.000
1984	15.636	11.677	1.073	70.000	13.000

Italia migliore produttore mondo. 70 milioni q.li. Si copre il fabbisogno nazionale



Saldo dei flussi agricolo-alimentari - Serie storica (valori espressi in milioni di lire)

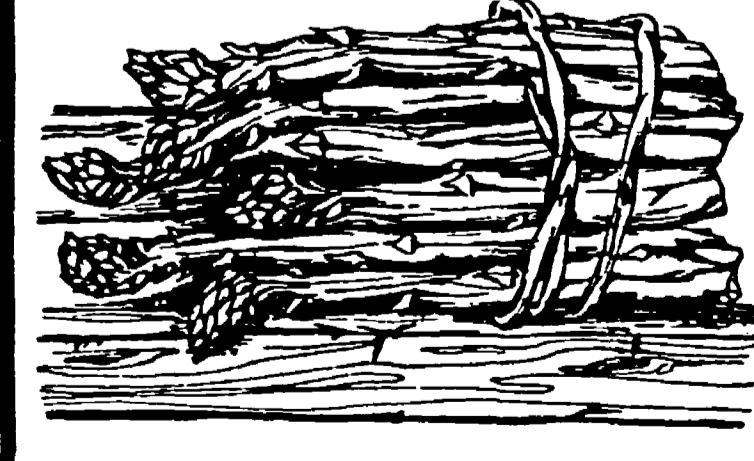
Anno	Latte	Cereali	Carne
1970	-19.323	-238.449	-276.287
1971	-26.703	-335.400	-339.105
1972	-33.434	-295.944	-421.612
1973	-51.370	-566.169	-736.727
1974	-65.300	-853.328	-775.645
1975	-74.821	-766.846	-674.543
1976	-139.155	-982.705	-1.052.193
1977	-188.501	-1.039.675	-1.189.876
1978	-261.491	-1.230.416	-1.354.544
1979	-334.696	-1.135.588	-1.607.941
1980	-323.644	-1.273.410	-1.879.141
1981	-474.116	-1.540.369	-2.214.346
1982	-664.015	-1.535.330	-3.057.165
1983	-672.765	-1.611.826	-3.167.666
1984	-684.383	-2.157.315	-2.948.039
1985	-1.071.479	-1.849.314	-3.732.637



Migliaia q.li (importazioni nette)

	carne bovina (maciullata equivalente)	latte (consumo diretto)	carne suina
1974	5.333	5.891	2.758
1975	5.362	5.732	2.855
1976	5.272	6.132	3.121
1977	5.153	6.651	2.862
1978	5.357	8.135	3.097
1979	5.784	8.858	3.635
1980	6.750	8.912	4.265
1981	6.169	8.885	3.344
1982	6.981	8.825	3.933
1983	6.686	9.199	4.059
1984 (circa)	6.000	15.367	2.156
1985		21.516	

* Tutti tipi consumo (diritto yogurt caseario)



Importazioni frumento tenero per campagne (tonn.) di cui dalla Francia

82/83	1.401.259	689.157
83/84	2.309.960	1.563.935
84/85	3.739.533	2.647.960
85/86	4.200.000	2.700.000

(S.B. - Mediamente Italia produce 4/5 milioni tonn. (S.B. - Consumo interno 8,4 milioni tonn.; Produzione 4,9; Scorte 900



SPAZIO IMPRESA

Risparmio energetico: di ricerca un po', di risultati pratici ..forse vedremo

Più dinamica l'imprenditoria privata rispetto a quella pubblica - Gli studi di quest'ultima impegnati sulle tematiche della utilizzazione industriale delle colture eccedentarie - I progetti fino ad ora realizzati - Le responsabilità del mancato funzionamento della legge 308 - Le possibilità dell'autosufficienza

Niente più segreti per la genetica dei cereali

COLONIA — Si può modificare il patrimonio genetico dei cereali, ad esempio arricchirne il valore proteico o ridurre la ricchezza in amidi? Si può rendere resistenti a certe infezioni? Un esperimento condotto all'Istituto Max Planck sembra dare risposta positiva. Alcune spighe di segale iniettate hanno acquistato resistenza ad un antibiotico, la kanamicina. I genotipi molecolari non erano mai riusciti prima a modificare il patrimonio genetico di questo tipo di piante. L'esperimento viene considerato piuttosto elementare; ora si cerca di riprodurlo in altre condizioni e con altri scopi.

La modificazione genetica dei cereali, uno dei fondamentali dell'alimentazione umana ed animale, può cambiare completamente ciò che oggi s'intende per agricoltura. I cereali sono stati migliorati finora dall'intervento umano per selezione in ambiente naturale. Le condizioni geoclimatiche sono però rimaste fortemente condizionanti. Il valore alimentare, migliorato e migliorabile attraverso le selezioni, ha tuttavia una notevole costanza nel tempo. Cambiare questi dati vuol dire sganciare le basi alimentari della popolazione dalle condizioni naturali anche laddove la struttura economico-sociale non è ancora evoluta sulle basi di una industrializzazione dominante.

Muove i primi passi l'agrobiologica Metapontina

ROMA — Il centro di ricerca agrobiologica *Agrobios Metapontum* muove i primi passi. Gestito da un consorzio paritetico con la Regione Basilicata, con sede a Policci, impiegherà 114 persone di cui 50 laureati. È un tentativo di utilizzare la ricorrenza di un impianto chimico in direzioni completamente nuove di lavoro.

Peraltro l'agricoltura entra nei programmi *Eni* con un rilievo diverso dal passato. *Eni* realizza un progetto commissionato da *Eni* *Agricoltura* nel campo della nutrizione vegetale (disponibilità di azoto, biostimolanti per il ciclo di maturazione). Studia inoltre il rapporto fra piante e suolo per approfondire la conoscenza degli essudati vegetali in rapporto alla flora microbica dei suoli. Nel settore alimentare *Eni* realizza, su commissione di *Eni* *Sintesi*, ha in corso due progetti: per la produzione di idrolizzati enzimatici di proteine vegetali per bevande; sulla produzione enzimatica di espartame.

Parola di kenaf, sarò l'energia del tuo futuro

La pasta legnosa del kenaf potrebbe essere utilizzata anche a fini energetici. Infatti nel caso in cui si vogliono produrre solo carte pregiate o si voglia valorizzare la sola fibra lunga come per la produzione di sacchi e di cordami, si potrà disporre di una notevole quantità di legname che può essere utilizzato in centrali termoelettriche o con impianti autogeni. Secondo gli studi effettuati dal prof. Boulanger dell'Irat di Montpellier da un ettaro a kenaf si possono ottenere:

— biomassa verde	73,5 tons.
— steli seccati in stufa	21,6 "
— foglie fresche	13,3 "
— foglie seccate in stufa	2,9 "

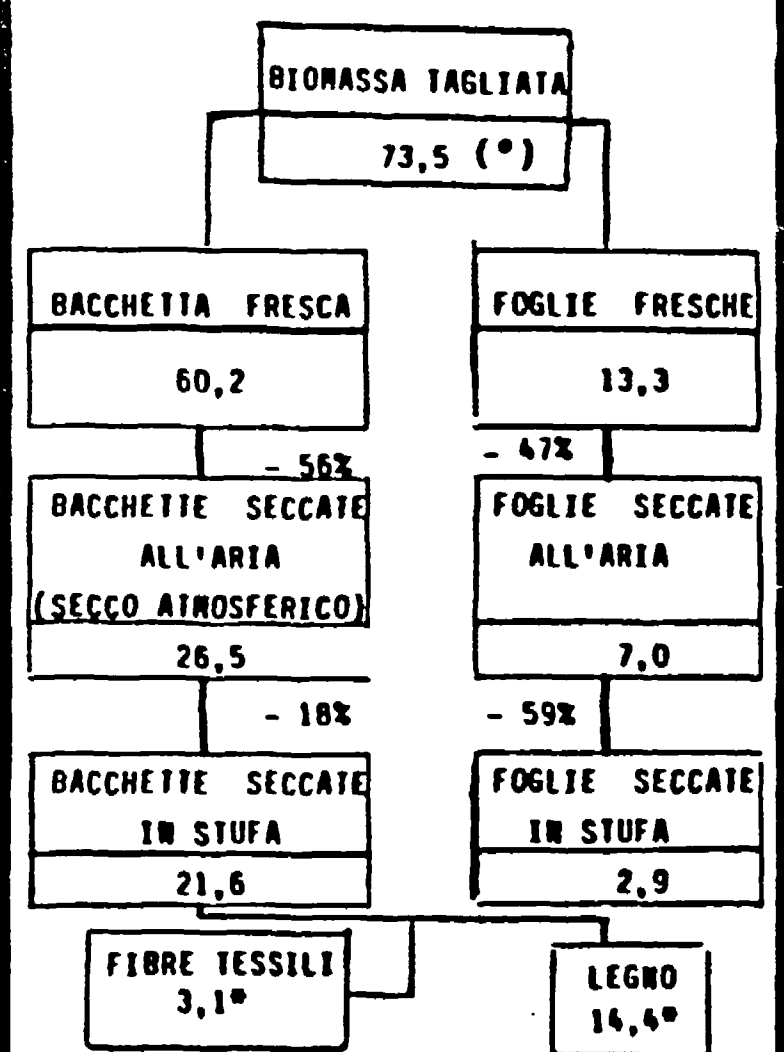
Da 21,6 tonnellate di steli seccati si possono ottenere differenti tipi di pasta cartaria a seconda che si impieghi tutto lo stelo o soltanto la parte corticale che essendo a fibra lunga è la più pregiata (fibra tessile). Se si utilizza la sola parte corticale si disporrà, come sottoprodotto, di circa 14,4 tonnellate di legno.

Secondo la stima degli esperti del Ses S.p.a. da 1.000 ettari, si potrà ricavare l'energia necessaria per alimentare una centrale termoelettrica capace di fornire da 1 a 3 Mw:

- 1 Mw, 24 ore su 24
- 3 Mw, per i periodi di punta.

Questa energia, che può essere impiegata anche per la fabbrica di pasta cartaria, può rappresentare il consumo annuo, servizi compresi, di un paese di 4.000/6.000 famiglie italiane.

KENAF: SCOMPOSIZIONE DELLA RESA NELLE DIFFERENTI PARTI COSTITUENTE LA PIANTA

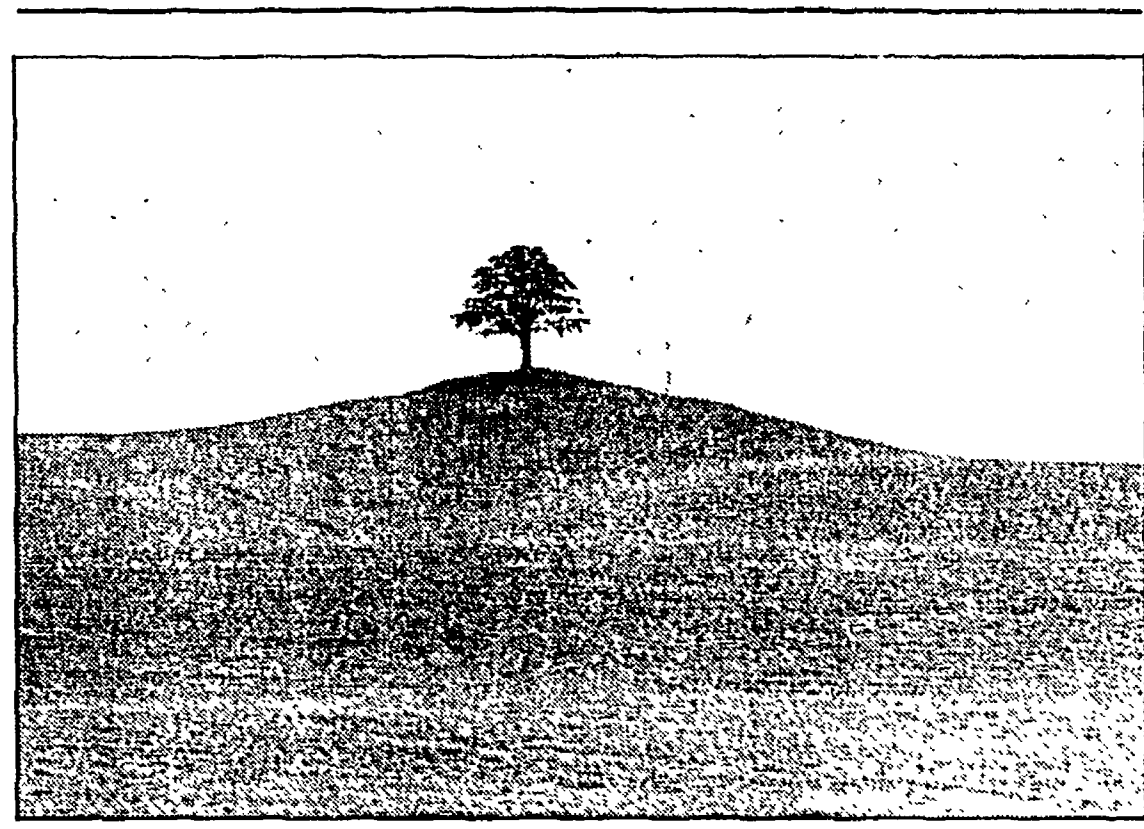


La coincidenza di due grandi eventi di natura naturale maturati nell'ultimo decennio a scala mondiale (il forte aumento del costo dei prodotti petroliferi registrato negli anni passati ed il suo attuale equilibrio molto incerto; la progressiva saturazione di importanti mercati tradizionali importatori di enormi derrate alimentari, quali la Cina e l'India) stanno incoraggiando nei paesi occidentali avanzati una profonda diversificazione della produzione e della sua trasformazione agricola, ampliando dalla loro naturale destinazione alimentare ad una industriale e, per quanto ci interessa più specificamente in questo caso, «energetica».

Questa nuova tendenza è stata in certo modo «registrata» nel nostro paese anche a livello di ricerca scientifica: magari in modo più dinamico da parte dell'imprenditoria privata, più stentatamente da parte delle strutture pubbliche o a partecipazione statale.

Così la ricerca privata agli inizi degli anni 80, e cioè appena si concretizzano le prime iniziative in direzione della promozione delle fonti energetiche alternative e del risparmio energetico (la legge nazionale fondamentale in materia è solo del 1982), si va impegnando decisamente e prevalentemente nella componentistica degli impianti a fonti energetiche alternative. La conseguenza è che si assiste ad una continua e variegata produzione di pannelli solari o dei vari elementi costituenti gli impianti di biogas, incoraggiata dalla risonanza di iniziative imprenditoriali sulle fonti rinnovabili in altri paesi eu-

ropel e negli Stati Uniti. Con l'andar del tempo tuttavia il comparto agricolo non si dimostra, per varie ragioni, un mercato significativamente recettivo a questo tipo di produzioni: ad esempio i costi a metro quadrato dei pannelli solari (costruiti pensandoli sostanzialmente ad una loro utilizzazione civile o industriale) risultano troppo elevati per le rese energetiche ottenibili; la convenienza della trasformazione degli scarichi zootecnici in biogas si dimostra accettabile solamente in allevamenti di dimensioni medio-grandi.



Succede così che la ricerca privata ridimensiona sostanzialmente il suo sforzo in questi settori, concentrandolo semmai verso una produzione più artigianale e a buon mercato (come nel caso di impianti solari semplificati) e contemporaneamente apre nuove linee di sperimentazione in settori del tutto differenti. È il caso, ad esempio, nel campo agronomico, dello studio di sistemi per la fissazione biologica dell'azoto nelle piante, onde permettere una minor richiesta di elementi fertilizzanti; e, più recentemente, della selezione, coltivazione e sperimentazione di colture energetiche appropriate e della trasformazione delle biomasse in combustibili liquidi (tipico esempio è il programma di estrazione di etanolo da cereali promosso dal gruppo Ferruzzi).

In realtà anche se al momento attuale i bilanci economici ed energetici di trasformazione di molte di dette colture risultano ancora negativi, ci si deve aspettare che nel prossimo futuro si avrà un sensibile sviluppo

di NICOLA STOLFI

di ricerca in questo settore, in quanto l'utilizzazione industriale delle colture eccedentarie trascende il semplice risvolto energetico ma acquista un ruolo di importanza strategica.

La ricerca pubblica da parte sua se non altro ha il merito di impegnarsi su queste tematiche, almeno sulla carta, già dalla seconda metà degli anni 70; infatti tra i Progetti finalizzati della prima generazione attivati nel 1977 dal Cnr, e precisamente nel Progetto finalizzato energetico, si istituì un sottoprogetto dal titolo «Utilizzazione delle fonti ener-

getiche minori». Ma, a fronte di un deficit energetico nazionale, già in quegli anni molto alto e reso ancor più pesante dalle previsioni dei consumi futuri, calcolati in rapporto diretto ad un trend crescente di produzione lorda interna (si pensi che in quegli anni la previsione dei consumi energetici nazionali per il 1985 era calcolata, nell'ipotesi di minima, in 197,4 Mtep, contro gli attuali consumi effettivi di 145 Mtep), si dà molto poco credito al progetto di ricerca sulle fonti alternative e la sua applicazione nel settore agricolo non merita neppure

l'attenzione di un tema di ricerca. In definitiva in questo primo periodo, che va sino all'approvazione del Piano energetico nazionale, i risultati pratici della ricerca pubblica nel campo dell'utilizzazione delle fonti energetiche alternative in agricoltura sono non fosse per il fatto che in un certo modo si inizia a stabilire un primo proficuo contatto tra mondo della ricerca, sistema produttivo e gruppi sociali di utenti.

Il 1982 segna invece una svolta nella politica della ricerca nel campo del risparmio energetico e della diffusione delle fonti energetiche alternative in agricoltura: primo, perché viene dato vita ad un Piano nazionale per la ricerca energetica, inserito nel Pen, con la funzione di coordinamento di tutta l'attività in materia; secondo, perché decollano i nuovi Progetti finalizzati e nel P.F. E2 entra il sottoprogetto «Biomasse e agricoltura»; terzo, perché con la legge 84/82 il Cnen (Comitato nazionale per l'energia nucleare) è riformato in Enea (Ente nazionale per le energie alternative) ed acquisisce responsabilità esplicite nel campo delle fonti rinnovabili e nel risparmio energetico; ultimo, perché è in questo anno che viene approvata la legge nazionale n. 308 sul risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti alternative.

A proposito dell'Enea si può segnalare che, oltre al fatto di essere stato associato con il Cnr nel P.F. E2 in termini finanziari, gestionali e di partecipazione alla programmazione scientifica, l'Ente si è impegnato autonomamente in una serie di attività destinate a ridurre i consumi diretti e indiretti di energia in agricoltura, sia mediante il miglioramento genetico finalizzato alla creazione di varietà con minori esigenze di prodotti chimici, di meccanizzazione e di irrigazione, sia mediante nuove tecniche di fertirrigazione, di utilizzo dei rifiuti, di impiego di energia solare per le colture protette e per i trattamenti postarcolto.

In modo particolare sono state realizzate: serre climatizzate ad energia geotermica; serre prototipo con climatizzazione passiva e riscaldate con pompe di calore e a pannelli solari; impianti di digestione anaerobica per la produzione di biogas, soprattutto di quei tipi caratterizzati da soluzioni innovative semplificate e a basso costo.

In verità tutta questa attività di ricerca non si è tradotta in significativi risultati pratici, anche perché il suo strumento di concreta verifica e attuazione (ossia la legge 308/82) sino ad oggi non la si è voluta far funzionare a dovere.

È sensazione diffusa comunque che il recente tragico incidente di Chernobyl abbia avuto il potere di riaccendere la possibilità di ripresa della ricerca pubblica nel campo del risparmio energetico e della diffusione delle fonti energetiche alternative anche in agricoltura.

Per questo sarebbe auspicabile che, in occasione della prossima Conferenza nazionale sull'energia, oltre che un confronto critico sulle fonti energetiche tradizionali, si discuta anche delle potenzialità delle fonti alternative.

Infatti anche se il loro contributo nel bilancio energetico nazionale è e resterà marginale, esso potrebbe d'altra parte arrivare a garantire, se sviluppato e incentrato, l'autosufficienza energetica del comparto. Inoltre c'è da aggiungere che lo sfruttamento delle fonti alternative può portare ulteriori effetti positivi: occupazionali (mediante l'attivazione di un mercato di produttori e installatori imprecisati), sociali (è il caso ad esempio del loro impiego in zone marginali); ed ambientali (ad esempio nel caso dell'utilizzazione del reflow zootecnici).

Aquater la terra vista (e curata) dal satellite

ROMA — E adesso agricoltura vuol dire anche satelliti. L'insolito connubio lo ha realizzato l'Aquater, una società di ingegneria specializzata negli interventi sulla sistemazione dei suoli (le tre società azioniste sono Snamprogetti 60%, Samim 30% e Agip 10%). D'intesa con il ministero dell'Agricoltura che ha sovvenzionato il progetto, l'Aquater sta studiando per mezzo di un satellite di tipo Landsat-1 alcune aree campione in Puglia e nelle Marche. Dall'alto si scattano foto delle colture cerealicole; impresse su nastri magnetici, verranno ricevute a terra e decifrate «leggendo» tra le diverse sfumature di colore. Un semplice catasto figlio del progresso tecnologico? «Niente affatto» — spiega Antonio Chiarino, amministratore delegato dell'Aquater —. Attraverso una corretta lettura del materiale inviato dal satellite, possiamo stabilire in anticipo come sarà il raccolto dei cereali. Siamo arrivati ad una approssimazione del 95%. In questo modo è possibile un miglior controllo dei mercati di frumento e

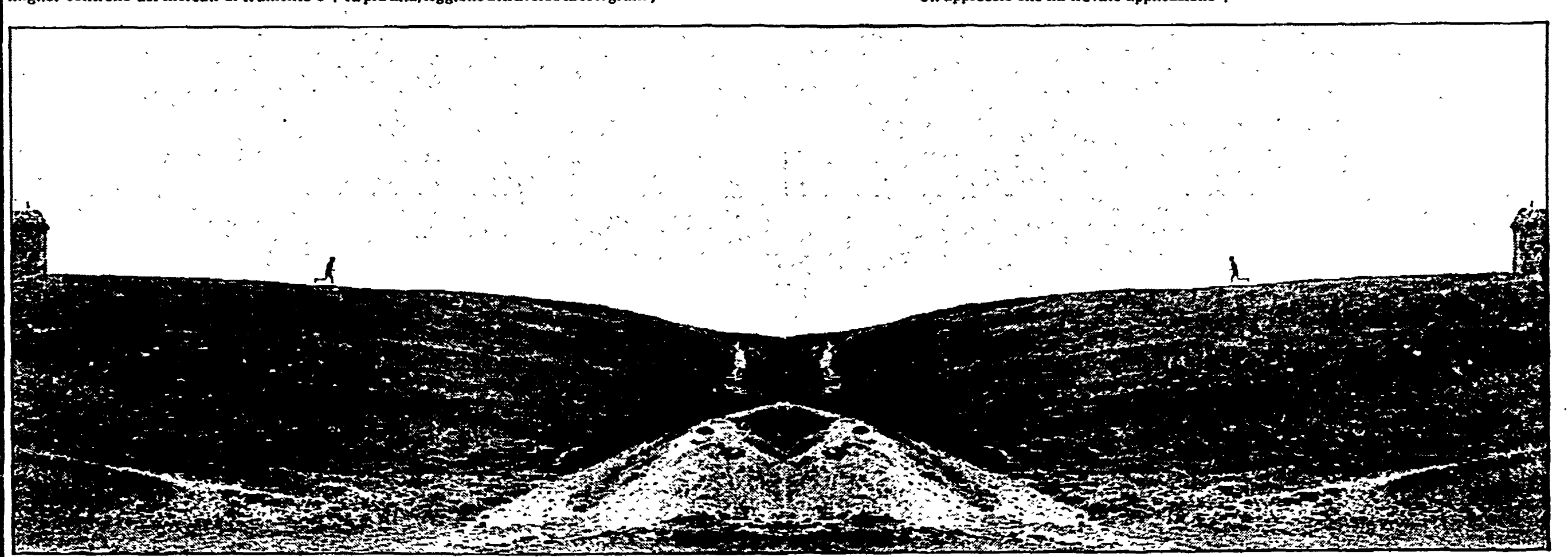
Sarà materiale preliminare importante per ogni piano di forestazione. Una delle maggiori specializzazioni dell'Aquater consiste nelle attività di difesa del suolo e disinquinamento delle acque sotterranee. «Spesso si è intervenuti su un singolo aspetto del problema, dimenticando tutte le correlazioni. Così si è risolto ben poco, al massimo si sono spostati altrove o rinvii i guai maggiori», spiega l'amministratore delegato di Aquater. «Pensiamo — aggiunge — che bisogna invece intervenire con logiche di bacino, avendo presente tutta la complessità della problematica del territorio. Per questo, ci avvaliamo di ingegneri ma anche di geologi, idrogeologi, pedologi, agronomi, chimici, geotecnici, idraulici, ecologi, ambientalisti. Inoltre, bisogna considerare l'esistenza di un corretto equilibrio tra sistema naturale e sistema umano: tutela e conservazione vanno coniugate con le possibilità di sviluppo della popolazione».

Un approccio che ha trovato applicazione

In vari interventi tra cui uno nella zona dell'Oltrepò pavese. Quindici mesi di studio del programma, tre anni per la sua messa in campo, 120.000 ettari interessati, 120 sottoprogetti. Tra questi, più di qualcuno ha coinvolto la produzione agricola oltre che la conservazione ambientale.

Ad esempio, si è proposta la valorizzazione delle zone d'alta collina attraverso la riconversione delle colture tradizionali, poco produttive, sostituendole con la pastorizia. Progetti di grande respiro ma anche piccoli consigli pratici. Come quello di disporre i vigneti collinari su linee orizzontali invece che verticali come ora avviene: l'azione degli attrezzi meccanici crea nei giorni di pioggia tanti piccoli «ruscelli» che alla lunga corrodono il terreno rendendo franosi i fianchi collinari. Insomma, Ingegneria, ambiente, agricoltura, acque, inquinamento non sono segmenti a se stanti, ma passaggi di un unico discorso.

Gildo Campesato



logia. «Vogliamo portarvi la nostra esperienza, ma anche la ragione del nostro successo all'estero: la competitività», spiegano alla società di ingegneria.

Una società di engineering che diventa ecologista? «Beh, in un certo senso sì, anche se in maniera particolare, con uno spettro dei problemi un po' diverso rispetto a quello di chi guarda soltanto alla salvaguardia del singolo aspetto ambientale o di un luogo particolarmente significativo. Noi interveniamo non in modo sporadico, ma su sistemi complessi, con piani regionali per il riassetto completo dei territori», aggiungono.

È il caso, ad esempio, dell'intervento di disinquinamento del bacino del Sele dove è l'intero sistema fluviale ad essere tenuto sotto controllo: dalla potabilizzazione delle acque alla sistemazione dei collettori fognari. Del resto, gli impianti di trattamento delle acque, di produzione di energie alternative di riciclaggio dei rifiuti sono una delle migliori carte di credito della «Snam Ecologia».

«Snam: la scommessa del sistema ecologico «chiavi in mano»

Uno dei progetti più interessanti è quello volto alla salvaguardia del bacino del Potenza, nelle Marche. Si tratta di 18 impianti di trattamento delle acque, tutti collegati per formare un unico sistema. Ogni depuratore «dialoga» con gli altri attraverso un calcolatore centrale che tiene tutto sotto controllo in tempo reale. «Non abbiamo voluto consegnare un impianto dicendo: «arrangiatevi» — spiegano. Non serve avere metà degli impianti che funziona se poi gli altri non sono adeguati. La protezione del territorio dai fattori inquinanti richiede un sistema integrato, un approccio globale. È la nostra garanzia di qualità».

Dunque, matrimonio tra ricerca degli ingegneri e protezione dell'ambiente. E lo apocalisse con l'agricoltura? È solo una parentela tra cugini, visto che acque pulite e terreno sano sono premesse decisive per una produzione agricola che voglia avere la qualità come segno distintivo? Oppure sono possibili anche legami più stretti, più diretti? «Più che

Calcio. **Dai presidenti ennesimo ultimatum per il ripiano del deficit delle società (250 miliardi)**

Il calcio minaccia Carraro evita la «rivolta» ma chiede soldi al governo

ROMA — Non ci sarà lo sciopero del calcio. I presidenti hanno abbassato il tiro delle loro minacce, hanno accettato l'invito alla calma del presidente del Coni e commissario speciale della Federcalcio Franco Carraro, hanno avuto nuove assuefazioni, sempre dallo stesso Carraro, trasformando una lunga ed interminabile riunione, durata oltre cinque ore, dal toni spesso molto accesi, in una seduta interlocutoria. Ieri si è ulteriormente preso atto della situazione, delle possibilità di risoluzione di parte dei problemi, rimandando ogni decisione al 15 gennaio, giorno in cui, sempre alla presenza di Carraro, i presidenti del calcio si ritroveranno a Milano, negli uffici della Lega. Praticamente il discorso iniziato ieri avrà una conclusione fra quaranta giorni, positiva o negativa che sia.

Quaranta giorni che hanno il sapore di un ultimatum e che serviranno ai capi del calcio per strappare al governo una risposta alle loro richieste. «Almeno una risposta — ha sottolineato il presidente del Coni — perché quello che più irrita in tutta questa situazione è l'indifferenza mostrata da chi deve darci una risposta. La stiamo chiedendo da tempo, qualsiasi essa sia. Invece nulla, il silenzio». Breve pausa e poi una nuova volta accusa: «La nostra colpa è quella che, nonostante tutto, riusciamo ugualmente a funzionare».

Il calcio, dunque, torna a fare la voce grossa e questa volta ha eletto come suo parlino il commissario straordinario, fidando nel suo carisma, nel suo impegno. Il problema non è di facile risoluzione, poiché la situazione finanziaria ha superato ormai i livelli di guardia, diventando drammatica.

Le responsabilità sono note, incantevole e generate dalla politica dissenzata di chi ha diretto fin qui le società ed anche di chi doveva vigilare su di esse.

Ma è anche chiaro che attraverso questo benedetto calcio è stato finanziato fin qui l'intero sport italiano, per cui un minimo di attenzione in più lo avrebbe meritato. Un piano di risanamento venne presentato un anno fa. Esso fu redatto tenendo conto delle richieste del governo. È passato un anno senza che accadesse nulla. E questa indifferenza — oltre ovviamente ai soldi che i presidenti di società continuano a chiedere a viva voce — che ha esacerbato gli animi. Al punto che si è arrivati nuovamente a minacciare uno sciopero del calcio.

Un'azione di forza che va deprecata, considerando anche che nel momento in cui si chiedono aiuti per non morire, alcuni presidenti di società hanno già iniziato la nuova campagna acquisti a suon di miliardi: un fatto che non depone bene verso chi deve assumersi delle responsabilità e prendere della decisione.

In questi quaranta giorni di tregua, il calcio, attraverso Carraro, cercherà di trovare delle scappatoie che permettano una risoluzione del problema.

Il presidente del Coni incontrerà il ministro del Turismo e Spettacolo Capria, responsabile anche delle questioni del mondo sportivo, e con lui stabilirà un piano d'azione per portare avanti i discorsi ancora aperti.

Una prima nota positiva potrebbe arrivare dalla riduzione delle aliquote sui biglietti che lo Stato «succhia» alle società: «Non è escluso che vengano riviste — ha sottolineato Carraro —. Me lo ha detto il presidente del Consiglio Craxi, dopo aver parlato con il ministro delle Finanze Visentini. La nuova aliquota verrebbe fissata sul 4-5%. Un'eventualità del genere porterebbe nelle casse dissanguate del calcio dal ventisei al ventotto miliardi. È già qualcosa — ha insistito Carraro — perché scatenerebbe dei meccanismi che potrebbero produrre nuovi soldi. Ad esempio una riduzione dei prezzi dei biglietti che potrebbe tradursi in una maggiore presenza di pubblico. Inoltre è necessaria una revisione di questa tassazione, perché lo sport — e quindi anche il calcio — continua ad essere l'unico spettacolo che produce un guadagno allo Stato».

Il calcio, dunque, ha ripreso per il momento le armi. Un breve armistizio, in attesa di una risposta. «I problemi sono maturi ma concluso il commissario della FIGC — bisogna intervenire presto, prima che inizino a decomporre».

Paolo Caprio



Il presidente Franco Carraro

E un presidente invece avverte «Stavolta siamo malintenzionati»

ROMA — La temuta rivolta dei peones aspeggiata dal presidente dell'Avezzano, Ing. Graziano, non ci sarà. O meglio: sino al 15 gennaio del prossimo anno, una «tregua» non scritta è stata approvata dai presidenti delle società straordinarie della Federcalcio, in risposta convincente del governo. Il «Fojade» del calcio, legge il presidente Graziano, ha addirittura mitizzato i suoi segnali di guerra dinnanzi all'uomo sopra «partesi», cioè il commissario straordinario della Federcalcio, Franco Carraro, chiedendo pubblicamente scusa — sono parole di Matarrese — per la sua esuberanza dialettica. Ma, al termine della seduta plenaria della Lega, conversando con i giornalisti non ha tuttavia rinunciato ad una battuta tra il bello e il brutto: «Noi siamo malintenzionati», ha affermato Graziano, a mo' di sintesi di un discorso in cui le parole sottolineate sono state «difficile» e «sgrassati». Destinatario, naturalmente, il ministro Visentini.

La sintesi politica che fuoriesce dalla riunione di Lega è comunque quella di una ricomposizione delle società calcistiche attorno al nucleo centrale, cioè la situazione finanziaria del pianeta calcio. Certo, non sono mancate critiche sibilline: «Ci sono società che possono stare», ha detto Rozzi, il presidente dell'Ascoli Ieri anche a colto con il capo degli «007» federali, dottor Labate; né



Antonio Matarrese, presidente della Lega

In campo contro Malta al posto di Ancelotti e Bonetti

È quasi un'Under 21 Con Vicini altri due «ragazzi» Giannini e Ferri sono titolari

ROMA — Questa è una Nazionale a variazione costante. Queste parole, pronunciate da Vicini al chiuso dello spogliatoio prima di far capire agli azzurri a chi toccherà andare in campo a Malta, non hanno certamente fatto felice più d'uno. Ma Adeljo Vicini sa che è lunga la strada per arrivare alla formazione che lo farà dormire beato e sa che il calcio d'oggi è un susseguirsi di verdetti dove ad ogni passo sono bucciere e promozioni. Ma per trovare uomini-gioco bisogna provare e cambiare, esattamente quello che avverrà sabato.

Aveva annunciato una variazione e invece le novità saranno due: Giannini in mezzo al campo con sulle spalle quel grosso macigno che è il ruolo di regista e Riccardo Ferri in difesa, al posto di Bonetti. Per cui in campo a Malta andranno così: Zenga, Bergomi, Nela, Bagini, Ferri, Barsi, Donadoni, Giannini, Altobelli, Dossena e Vialli. Fin dal primo giorno Vicini ha parlato chiaro, dentro lo spogliatoio e con la stampa, ma lui per primo sa che questo non può bastare. Chissà quante volte ha sentito gli echi delle mille polemiche che di volta in volta sono scoppiate su questo o quel nome degli amati passati. Ci sono state vere e proprie guerre nazionali, i tifosi divisi come Guefi e Ghibellini mentre ad ogni sostituzione si gridava alla staffetta o alla buccierata. Ma la Nazionale, quella che può tentare un avvenire migliore di quella che ha raccolto fischi e delusioni in Messico è ancora tutta da inventare o quasi. E per farlo bisogna provare. E Vicini questa volta ha giocato la carta che più gli stava a cuore, quella di Giannini, il pupillo col quale spera di trovare il perno del centrocampo per tanti anni a venire. «L'innesto di Giannini fa parte di una mia politica che credo sia ormai chiara. Io punto sui giovani, credo in quelli che erano nella Under 21 e in questa squadra ne entreranno molti. Solo

che questi innesti non possono essere fatti tutti d'un colpo, bisogna essere prudenti. E i motivi sono due: primo avere sempre un margine di garanzia per quanto riguarda il risultato e poi perché il rischio di precoci bruciature è in agguato. Oggi comunque si è capito che Vicini non solo guarda lontano inseguendo disegni lungamente elaborati ma sta molto attento al calcio in campo. La scelta di optare questa volta per Ferri è la prova che non solo il città segue con attenzione quello che avviene domenica dopo domenica (Bonetti in queste ultime gare ha dimostrato di non essere certo un esempio di sicurezza) ma che soprattutto non garantisce il posto a nessuno. È un modo franco di operare e che non è detto venga capito e sempre apprezzato dai giocatori. Ho parlato con i ragazzi e ho detto che devono essere contenti solo per il fatto di essere convocati. Che possa essere sempre così non è certo. Sarebbe interessante sapere quello che hanno pensato ieri Matteoli che ancora una volta vede sfuggire l'ordiario. De Napoli che forse si sentiva già nazionale a scolorito ma che si ritrova come in Messico tranquillo o più Bonetti che aveva tranquillamente annunciato al mondo intero di essere lo stopper numero uno.

Ieri a Trigoria Vicini non ha semplicemente introdotto una prima variante ma lanciato una scommessa, vuole vedere se riesce a trovare quell'uomo che la nazionale ha sempre cercato invano. Sotto la maglia numero 10 sono stati schiacciati grandi miti e promettenti eroi. «Speriamo che Giannini venga valutato per quello che fa. Il suo gioco non appare molto, non si fa notare ma è tanto, tanto importante». E Vicini lo dice con voce trepidante sapendo quanto si faccia in fretta dalle nostre parti a bruciare un regista».

Gianni Piva

Attorno a Baresi nasce il blocco Inter...

ROMA — Giuseppe Giannini è uscito dal campo con il fiato spezzato ma non c'è la fatica dell'allenamento a farlo ansimare. Barcollava sotto il peso del vessillo che tutti gli hanno immediatamente buttato addosso, quello di regista della Nazionale. «Sono un centrocampista, chiamatemi solo centrocampista e non fate paragoni con favore. Non rineomiciate con questa storia che sono il figliooccio di Falcao. Non voglio assomigliare a nessuno, sono solo Giannini. Comunque non ho paura di questo incarico. So che tutti guardano chi sta in mezzo al campo con occhio particolarmente critico ma è sempre stato così. E lì in mezzo, in fondo, ci sono da sempre».

E forse vorrebbe veramente tornare in mezzo al prato dove nessuno tenta di fargli dire che il suo idolo è Antognoni, dove non c'è chi gli chiede se lui e Matteoli sono uguali oppure come giocherà la Nazionale sabato e negli anni a venire e così avanti all'infinito. Alle fine si salva ringraziando Liedholm «che mi ha capito quanto avevo solo sedici anni ed anche Eriksson che mi ha fatto escludere facendomi giocare ventidue volte in prima squadra». Poi però conclude: «Non dico grazie a nessuno, solo a Giannini e basta».

Il giocatore comunque questa promozione ormai se la spaventa, chi invece è rimasto di sasso è stato Riccardo Ferri. E se avesse sentito Vicini parlare di lui come di una pedina che fa parte di quello che è il reparto difensivo più solido del campionato ciasta, i sogni sarebbero forse esplosi impetuosamente. «La difesa è l'origine delle fortune di questa Inter e in quella difesa ci sono Zenga e Bergomi». Poi però conclude: «Vinci sono chiare. Forse sta per nascere il primo «blocco» di questa Nazionale».

«Me lo ha detto stamattina — spiegava serio serio Riccardo Ferri — ancora non ci credo, anzi preferisco pensare che nulla è deciso. Però è vero che sto attraversando un buon momento ed è tutto merito di Capattoni. Mi ha trovato il posto giusto, mi ha disciplinato e soprattutto ha preferito me a Collovati».

Ma il clan degli esclusi si allinea: «Va tutto bene»

ROMA — Il paesaggio bucolico sarebbe piaciuto a Pirandello, maestro incisore di antiche stampe romane: il verde dei campi, la collina bruciata, un gregge di pecore rosse. Appuntamento alle ore 15 per la rituale partita contro i volentieri ragazzi Allevi della Roma. E subito spuntano le sorprese: fuori Bonetti, fuori Ancelotti, fuori De Napoli, ancora rinviato il debutto di Matteoli, dentro Riccardo Ferri e Giuseppe Giannini. Chi ha giocato dal primo minuto nell'allenamento, sarà al 99 per cento in campo a La Valletta. C'è senza dubbio un gregge di pecore rosse. Appuntamento alle ore 15 per la rituale partita contro i volentieri ragazzi Allevi della Roma. E subito spuntano le sorprese: fuori Bonetti, fuori Ancelotti, fuori De Napoli, ancora rinviato il debutto di Matteoli, dentro Riccardo Ferri e Giuseppe Giannini. Chi ha giocato dal primo minuto nell'allenamento, sarà al 99 per cento in campo a La Valletta. C'è senza dubbio un gregge di pecore rosse. Appuntamento alle ore 15 per la rituale partita contro i volentieri ragazzi Allevi della Roma. E subito spuntano le sorprese: fuori Bonetti, fuori Ancelotti, fuori De Napoli, ancora rinviato il debutto di Matteoli, dentro Riccardo Ferri e Giuseppe Giannini. Chi ha giocato dal primo minuto nell'allenamento, sarà al 99 per cento in campo a La Valletta. C'è senza dubbio un gregge di pecore rosse.

questo periodo, ma se non sbaglia la mia squadra è lanciata». E schizza via verso la doccia.

Sereno, più distaccato, Carlo Ancelotti. Gioca in casa: questi ambienti e questo campo li conosce bene. «Nessuna amarezza, nessun problema, ho giocato (mi sembra bene) con la Svizzera. Penso che i nomi nuovi voluti da Azeleglio Vicini non siano dettagli da una precisa scelta tecnica, ma si basino sulla necessità di una rotazione, per verificare la migliore formazione possibile. E poi, per tre posti a centrocampo siamo in sei in lizza». La sua filosofia è sintetizzata in una pungente frase: «Siamo tutti titolari... anzi nessuno è titolare. Mi sento comunque perfettamente in corsa».

Ecco Darlo Bonetti, 25 anni, tre stagioni alla Roma prima di approdare alla Corte Berlusconiiana del Milan. Ora deve fare spazio all'«nemico interista» Ferri. «Io devo? Ma non scherziamo. Mi sta bene tutto: Vicini mi ha lanciato nell'Under 21 mi ha portato nella rosa dei

la Nazionale. Non mi aspetto mai nulla in partenza e poi oggi è solo giovedì. La mia condizione fisica è in crescendo. Viva Ferri, dunque? «Ferri è un ottimo difensore e si giocherà realmente lui, sarà il suo primo tifoso. Il clan voluto da Vicini smorza ogni polemica, elimina ogni tensione, getta acqua sul fuoco».

Sugli spazi un migliaio di supporter ha seguito la «squadra». Tifo più orientato al sostegno dei beniamini locali (con punte di entusiasmo per Nela e Giannini) che a vantaggio dell'italica formazione. Taccioni, subentrato nel secondo tempo al titolare Zenga, ha dovuto sottostare ad un fuoco incrociato di siffotti e lazzi. Quattro giorni fa ha rimediato tre sonore reti all'Olimpico e ieri gli ultras gliel'hanno rimesso «martirizzato» più volte. C'è la vita. Il match tra gli Allevi e i Utolati avversari è finito nella classica e scontata goleada. Una prova generale in vista di Malta?

Marco Mazzanti

Azzurra rompe Il derby vinto da Italia

FREMANTLE (Australia) — Italia ha vinto il derby di Coppa America contro Azzurra nonostante la barca del consorzio della Costa Smeralda abbia condotto in testa per tre quarti di gara. Ma a 2 boe dal traguardo Azzurra ha rotto la tavoletta della randa costringendo l'equipaggio a regattare col solo fiocco. Italia è ora al settimo posto in classifica a soli 5 punti dalle tre barche che si contendono l'ingresso in semifinale.

Maradona dal giudice per la Mercedes

NAPOLI — Maradona è stato interrogato ieri sera dal sostituto procuratore della Repubblica, Lucio Di Pietro, nell'ambito dell'inchiesta per identificare i responsabili del danneggiamento alla Mercedes del calciatore in seguito alla denuncia presentata il 14 novembre scorso dallo stesso Maradona. Il colloquio, cominciato alle ore 19,30, si è svolto nell'ufficio del magistrato, a Castel Capuano, sede dell'attività giudiziaria napoletana. Maradona era accompagnato dal suo legale, l'avvocato Vincenzo Siniscalchi.

Arbitri di B Oggi Lazio contro Napoli

MILANO — Ferrarola domenica la serie A, il giudice sportivo della Lega calcio ha esaminato i rapporti relativi alla serie B ed ha squallificato per i giorni i giocatori Bordin (Cesena), Grassi (Cagliari), Folinelli (Taranto), Bellopede (Messina), Citterio (Cremone), Nicali (Lecce), Montani (Vicenza). Questi invece gli arbitri di domenica prossima in B (13ª giornata): Cagliari-Bologna: Lamorgese; Cesena-Bari: Turri; Cremonese-Campobasso: Vecchiattini; Genoa-Lecce: Casarini; Lazio-Triestina: Lombardo; Messina-Modena: Testa; Parma-Vicenza: Di Cola; Pescara-Samb: Lo Bello; Pisa-Arezzo: Mattei; Taranto-Catania: Boschi. Oggi alle 15 all'Olimpico di Roma partita amichevole tra Lazio e Napoli.

La Spagna batte a stento l'Albania

TIRANA — Sofferita vittoria della Spagna sull'Albania nelle eliminatorie del campionato europeo. Gruppo 1. Gli spagnoli hanno vinto per 2-1 dopo aver chiuso il primo tempo in svantaggio (0-1). Nel secondo tempo pareggio di Artache e gol-vittoria di Joaquin a 7' dal termine. Altra partita per il Gruppo 3 a Nicotina. La Grecia ha sconfitto la nazionale per 4-2.

Palermo acquista il Campania?

NAPOLI (m.m.) — Il Campania-Petrolina (girone B della C1) è ufficialmente in vendita. Lo ha confermato Davide Mancini, nipote del presidente Mauriello. Chi acquisterà il pacchetto azionario di Mauriello? A Palermo danno per certo che l'affare sia stato già concluso, un gruppo di imprenditori siciliani gli acquirenti. Esisterebbe già una scrittura privata che l'assessore allo sport del capoluogo siciliano avrebbe presentato al sindaco, seppure informalmente.

Perde la Tracer, travolta la Scavolini

ORTHEZ (Francia) — L'Orthez ha sconfitto la Tracer Milano nella prima partita del girone finale di Coppa Campioni. 75-73 il punteggio a favore del trasalpino. La Tracer ha sbagliato moltissimo nelle conclusioni. In Coppa Korac, invece, facile successo dell'Araxos Cantà a Sebenico contro i locali del Sibenka: 107-78 a favore dei canturini (30 punti di Riva). Vittoria (88-70) della Nobigrigi Caserta sulle Challans mentre sempre in Korac la Berloni ha perso in Belgio (97-92) dall'Assubel. In Coppa delle Coppe il Cibona Zagabria ha travolto la Scavolini Pesaro 123-99. In Coppa Italia vittoria della Cantine di Reggio Emilia 81-70 sulla Segafredo a Gorizia.

La S.G. Pro Patria RINGRAZIA

La SANPELLEGRINO S.P.A. che ha contribuito alla prima fase di realizzazione degli impianti sportivi.
INVITA
la tua azienda a diventare protagonista

L'iniziativa è curata da **ADV SPONSOR s.r.l.**
P.zza Giovine Italia, 3 - Milano - Tel. 02/4988986 - 464778

Scuola: Craxi salva la Falcucci Ciancabilla è colpevole

zione delle ostilità, per sfuggire allo spettro di una crisi. Restano, come la sterile testimonianza di un disagio, alcune significative defezioni al momento del voto di esponenti socialisti e repubblicani. E ci sarà anche una coda polemica: il comunista Ferrì chiederà un giurì d'onore per certe affermazioni del democristiano Brocca («Hal detto bugie e inesattezze»).

Bettino Craxi parla per ventiquattro minuti, al termine del dibattito. Non sfiora neppure i temi di stretta attualità politica. Per nove cartelle, legge un elenco di obiettivi di riforma scolastica come se la legislatura fosse appena agli inizi. E, anche ammettendo genericamente i ritardi e le lentezze del governo in questo campo, sorvola sui dissensi nella maggioranza e sulle resistenze del ministero che molte di quelle riforme stanno lasciando sulla carta. Il presidente del Consiglio rivendica due successi: sul problema degli insegnanti precari («quasi per intero riassorbiti») e sullo sviluppo dell'edilizia scolastica. E indica tre traguardi su cui, pudicamente, sollecita la maggioranza «alle sue responsabilità»: riforma della media superiore, elevamento dell'obbligo scolastico fino ai diciotto anni, riordinamento dell'elementare. Dice Craxi: alla scuola e all'università servono «aggiornamenti, continui interventi, maggiore autonomia e maggiore libertà». Non una parola sugli ostacoli fin qui frapposti dalla Falcucci alle principali innovazioni. Piuttosto, tante belle intenzioni: dai programmi di studio agli strumenti didattici, al funzionamento dell'apparato ministeriale. Finché arriva al tema scottante della circolare Falcucci sull'ora di religione. Craxi prende adesso di petto la mozione di sfiducia presentata dall'opposizione di sinistra, che si richiama alle «numerose occasioni» in cui il Parlamento ha censurato il ministro. Secondo il presidente del Consiglio, questo, sarebbe un argomento «fragile». E le «numerose occasioni» sarebbero «soltanto due»: le bocciature dei bilanci del dicastero di viale Trastevere. Subito lo interrompe Natta, dai banchi comunisti si polemizza apertamente. Craxi beve un bicchiere d'acqua e poi replica: «È stato usato un argomento di natura



ROMA — Craxi al suo arrivo alla Camera e, sotto, il ministro Franca Falcucci

minale, non può poi dire che il giudizio su un singolo ministro mette in causa l'intero governo. Applausi a sinistra.

Il punto «essenziale» — incalza Tortorella — è la distinzione tra potere politico e funzione amministrativa. Già salvata un

anno fa, la condotta della Falcucci ha segnalato precise «responsabilità» del ministro nel «degrado» del sistema scolastico, oltre quelle generali del governo Craxi e dei precedenti. Tortorella richiama le troppe riforme mancate, ostacolate, svuotate. L'immobilismo

della maggioranza si è accompagnato a una «concessione preoccupante al disimpegno verso la scuola pubblica e all'arrestarsi di ottuse posizioni conservatrici». Le polemiche sull'applicazione dell'Intesa infine, chiamano in causa «principi essenziali che costituiscono un obbligo comune. I comunisti, pur rispettando le opinioni diverse, considerano la scelta concordataria «stuttoria utile e necessaria, innanzi tutto per la libertà e la pace religiosa». Ma non si può dare spazio a «iniziative improvvise ed erronee». Il Pci insiste dunque perché l'insegnamento della religione sia un orario extracurricolare e perché «sia sospesa l'esperienza nelle scuole materne».

Ormai, è tarda mattinata. Il Transatlantico è nel vortice dei commenti a caldo, mentre cominciano le dichiarazioni di voto (per il Pci Romana Bianchi). I dc rimarcano «l'assunzione collegiale di responsabilità» pronunciata da Craxi. Stefano Rodotà, capogruppo degli indipendenti di sinistra, giudica quella del presidente «una difesa d'ufficio della Falcucci». I repubblicani preannunciano tempestivamente la richiesta di «un confronto e un salto di qualità nella maggioranza» sempre più rara della compattezza.

Marco Sappino

— come dice — già ritiene di aver «messo in ordine» la materia, nella sua «difesa politica» del ministro.

Il direttore del «Popolo» Paolo Cabras si concede amichevoli battute sulla collega di partito: «È imbronciata? Questione di temperamento. Lei è dura, rigida, un insegnante. Non ha il senso della mediazione politica». Passa il vicesegretario socialista Martelli: giura che non ha «assolutamente» cambiato opinione sulla Falcucci. Quando, più tardi sfilava in aula, si prende un ironico applauso dai settori di sinistra. Dirà di essersi deciso a votare «per solidarietà» con Craxi, dinanzi alla «insostenibilità» manifestata dalla Falcucci.

Sono assenti repubblicani come La Malfa e Cifarrelli, socialisti come Formica, Mancini, Manca, Marianetti, Spini, Balzamo e Signorile. Il ministro dei Trasporti arriva un minuto fuori tempo massimo. Allarga le braccia davanti al sottosegretario Amato. Si chiude con un brivido: un lapsus della Jotti abbassa di cento voti i no alla mozione. Ma non è così: il presidente rettifica subito. Proprio sul nome della contestatissima Falcucci la maggioranza ritrova l'emozione ormai sempre più rara della compattezza.

Il caso, sembra di capire, è sfuggito di mano anche a quelli che pretendevano di risolverlo condannando Francesco Ciancabilla. «Non c'è neanche uno straccio di movente — dice l'avvocato Armando Mattioli — a dare dignità al niente che c'è contro di lui». Terminata l'ultima replica è impossibile prevedere cosa deciderà la corte. Una sorpresa non poteva mancare.

Gigi Marcucci

Un grave lutto ha colpito la compagna Giuditta Palagi con la perdita del caro marito

ALFREDO
Le Federazioni comuniste in Svizzera esprimono a Giuditta, da molti anni responsabile amministrativa della Federazione di Losanna, e alla sua famiglia il cordoglio più fraterno. In memoria sottoscrivono per l'Unità.
Losanna, 4 dicembre 1986

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
GUIDO LOCATELLI
attivo militante della sezione Pci Nuovoli di Sanremo la moglie, il figlio, la nuora e i familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Sanremo, 4 dicembre 1986

Nella ricorrenza del 1° anniversario della morte di
EUGENIO TORTAROLO
la moglie e le figlie lo ricordano e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Savona, 4 dicembre 1986

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Edizione S.p.A. L'UNITÀ
iscritto al numero 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma.
L'UNITÀ autorizzazione e giornale
n. 4555.

Direzione, redazione e amministrazione:
00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Telef. centralino: 4950251-2-3-4-5
4951251-2-3-4-5 - Telex 613461

N.I.G.I. (Nuove Industrie Giornali) S.p.A.
Via dei Palazzi, 5 - 00185 Roma

«Osservatore romano» entusiasta di Craxi

ROMA — Il plauso più convinto — anzi, l'unico consenso assieme a Ci, dato senza «ma» — è venuto a Craxi dall'«Osservatore romano» che sottolinea entusiasta come «la posizione assunta dal governo è un chiaro riconoscimento all'azione del ministro Falcucci» e la risposta «alle critiche che non sono mancate in alcuni interventi di rappresentanti di gruppi della maggioranza». Complimenti anche dal Movimento popolare («le parole di Craxi confermano la volontà del governo italiano di dare piena attuazione all'Intesa con la Cei») e segni di sofferenza, invece, sul fronte sindacale.

Gallotta, segretario Snals, rileva il «singolare silenzio di Craxi sulle tensioni nella scuola per il rinnovo dei contratti». Benzi, segretario della Cgil scuola, parla di «scarsa solidarietà» per il ministro nella maggioranza e di un Craxi che si è proiettato «su scenari riformatori tanto attesi quanto improbabili». Benzi ha poi rilevato che Craxi «richiama nettamente errori e lacune» della gestione ministeriale dell'ora di religione che confermano «la piena fondatezza dell'iniziativa promossa dalla Cgil scuola attraverso la raccolta di firme».

Critico sulla relazione del presidente del Consiglio anche il Coordinamento genitori democratici, mentre per Pietro Talamo, segretario generale Cisl scuola, le responsabilità della crisi della scuola è di tutto il governo.

Il decreto per i porti bocciato a Montecitorio

ROMA — La Camera ha bocciato il decreto legge che contiene misure urgenti per il risanamento delle gestioni portuali. Sono stati approvati due emendamenti, uno presentato dai demoproletari e l'altro dal gruppo comunista. Il ministro della Marina mercantile ha preso atto di quel che stava succedendo ed ha rinviato in commissione il decreto e questo significa, in pratica, l'accantonamento del provvedimento per scadenza dei termini. A questo punto per quanto riguarda le condizioni dei lavoratori dei porti si viene a determinare una situazione molto difficile: c'è il rischio, tra l'altro, che vengano a mancare i soldi necessari per garantire il pagamento dei salari. È stato l'atteggiamento del governo a determinare questa situazione di difficoltà; il ministro ha voluto inflare nel decreto progetti come l'età pensionabile delle donne a 47 anni o misure inaccettabili per la cassa integrazione. A questo punto quel decreto — sostengono i deputati Pci — deve essere nuovamente presentato, ma ripulito di quelle parti più criticate che hanno portato alla bocciatura in aula.

La Camera ha accolto le dimissioni di Pannella

ROMA — Da oggi l'on. Marco Pannella non farà più parte del plenum dell'assemblea di Montecitorio. La Camera ha infatti ieri approvato le dimissioni presentate dall'esponente radicale con una votazione col sistema paese elettronico dove i favorevoli hanno prevalso sui contrari per 63 voti di differenza. A favore dell'accoglimento delle dimissioni dell'on. Pannella hanno votato il gruppo comunista e gli indipendenti di sinistra; contro gli altri gruppi presenti a Montecitorio (la Dc aveva lasciato libertà di voto ai propri deputati). Al posto dell'on. Pannella subentrerà a Montecitorio Emma Bonino.



Ci sono uomini che ogni giorno giocano l'antica lotta delle carte attorno ad un tavolo d'osteria. Uomini che respirano il ritmo delle stagioni, che amano i gesti semplici, le emozioni intense. La grappa Libarna è come loro: pulita e genuina. Da scoprire poco alla volta perché in ogni sorso è racchiuso il prezioso sapore del mondo schietto e vero da cui nasce.

GRAPPA LIBARNA. COME UNA FORTE STRETTA DI MANO.